LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mes.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	5 50
Europa, Stati dell'Us. Postale	57	29	10 50
Stati fuori dell'Unione Post.	spediz. quotid. 85	29	5 —
	» semiq. 44	23	8 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

LA STORIA INTERESSANTE
di un codice trafugato

Il ministro Giolitti ha dichiarato di voler prendere a cuore la questione dei quadri emigrati dalla Galleria Sciarra: e abbiamo al Ministero della pubblica istruzione l'on. Martini, il quale, fin da quando si fece questione per i famosi avori di Volterra, è ben noto per avere a cuore il patrimonio artistico nazionale.

Per il cuore, possiamo dunque dormire tranquilli; ma se si vogliono impedire ulteriori dispersioni e sottrazioni, bisogna dormire con tutti e due gli occhi aperti e tener d'occhio specialmente ciò che per riguardi storici, giuridici o di culto è rimasto affidato alla custodia del clero.

Non occorre essere mangiaproti per sapere o per deplorare che, mentre nei secoli passati la pietà dei fedeli e l'ambizione onesta degli ecclesiastici accumulavano nelle chiese italiane i migliori prodotti dell'arte, nel presente la caccia dei dilettanti e dei negozianti provveditori d'arte per l'estero si è potuta esercitare a man salva principalmente in terreno che si doveva credere bandito per riguardo a doppio sacrilegio, artistico e religioso. Pur troppo l'ignoranza e la meschina avarizia dei privati diedero un forte contributo all'emigrazione che ha depauperato l'Italia di insigni bellezze; però ai disgraziati valeva spesso la scusa della miseria, dell'avvilimento in cui erano decadute le antiche floride aristocrazie. Peggio, perchè senza bisogno, fecero i chierici, secolari o regolari, a vil prezzo spogliando chiese, cappelle, altari, sacristie, conventi e biblioteche.

Conviene tenere gli occhi aperti: una volta che quadri, sculture o codici hanno passato il confine, siano pure *res furtiva*, in mano del Governo difficilmente li può raggiungere: *noli alienum me tradere, quia amplius non revertar.*

Sentite come accade.

∴

Nel 1868 il dotter Vincenzo Joppi, l'erudito, zelante e benemerito bibliotecario della Bartoliniana di Udine, ben noto a quanti studiano la storia e la letteratura del Friuli, ricercava nell'Archivio capitolare udinese il celebre codice della *Lex romana utinensis*: non sempre chi cerca trova: il codice era scomparso.

Nessuno che conosca appena gli elementi della storia del diritto italiano ignora l'importanza di quel codice, che contiene un compendio del famoso *Breviario di Alarico*; che, pubblicato la prima volta dal Canciani, discusso da Savigny, da Haenel, da Hegel, illustrato da due dottissime monografie dello Schupfer, serve a spiegare gli innesti barbarici sul ceppo del diritto romano.

Sia stato scritto in Italia e portato dalla Rezia in Friuli quando Ulrico abate di San Gallo fu eletto patriarca di Aquileia, è di grande interesse anche per la filologia neo-latina. Insomma, benchè inutile al principio e alla fine, un codice di gran pregio per qualunque biblioteca.

Il dott. Joppi, non trovandolo più dove tutti erano in diritto di ritenerlo gelosamente custodito, cercò almeno di scoprire come, dove e da chi fosse stato trafugato: coll'aiuto del prof. Zahn di Graz, un tedesco gran conoscitore della regione friulana, potè ricostituirne l'odissea.

Era destino della *Lex romana utinensis* che i chiogiotti se ne occupassero particolarmente: il chiogiotto Schupfer a studiarlo con profondo acume: un canonico chiogiotto a farne mercato.

Monsignor Banchieri da Chioggia, canonico, anzi primicerio del Capitolo metropolitano di Udine, già prima del 1869 avova prestato il codice al prof. Gustavo Haenel dell'Università di Lipsia: questi, dopo averlo goduto e commentato, lo restituì fedelmente, ma ne restò perdutamente innamorato, di quel violento amore che simili cari oggetti sogliono ispirare agli eruditi: si trovava più che ben disposto a prestare orecchio quando il primicerio, dopo uno scambio accademico di epistole latine, si offerse di vendergli il codice. L'affare fu combinato nel 1869 al prezzo di 200 talleri, pari a 739 lire italiane: i professori delle Università tedesche possono pagarsi tali capricci.

Dai verbali delle riunioni del Capitolo non risulta che ivi si fosse trattato di quella vendita: ma si è potuto sapere da testimoni che il bravo primicerio ottenne il consenso spicciolato da ciascuno dei suoi buoni concanonici, facendo loro intendere a mezza voce che il codice, mutilo, non valeva nulla.

Per evitare che il *Breviario di Alarico* fosse trattenuto al confine, una bella mattina il Banchieri se lo cacciò in fondo alla tasca, e scendendo a passeggio dall'arcivescovile badia di Rosazzo, recitando il breviario canonico che teneva ostensibilmente alle mani, riverito dai regi non meno che dagli imperiali-regi doganieri, passò a Cormons, di dove lo spedì a Lipsia. La maggior parte del prezzo, cioè 600 lire, venne poi donato dal Capitolo al seminario di Udine: il resto sarà andato in messe, o in mensa.

Il prof. Haenel non convisse a lungo col suo felice acquisto: morì nel 1870, ma ebbe la soddisfazione di lasciare per legato il codice alla biblioteca dell'Università di Lipsia, dove ancora si trova.

Informata di questa espropriazione indebita la Regia Procura Generale di Venezia, fu ordinata l'istruzione di un processo; e l'istruttoria confermò quanto sopra: ma essendo morti nel frattempo tutti i canonici del 1869 (che Dorsenaddio il abbia in gloria insieme al loro primicerio), si dovè concludere col non farsi luogo.

∴

Resterà sempre a Lipsia la *Lex romana utinensis*? Grazie a Lutero, ivi non ci dovrebbero essere Capitoli, nè canonici, nè primiceri. A parte questo, sento dire che si vogliano tentare le vie diplomatiche, invocare le buone relazioni italo-germaniche e magari la triplice alleanza. Mi par difficile, ma ammettiamo pure che questa *Legge romana utinese* possa ritornare al luogo del suo battesimo: però, rimanga o ritorni, la storia del suo esodo serva in ogni modo a mettersi in guardia.

Non basta compilare l'inventario degli oggetti d'arte, ci vogliono ispezioni abbastanza frequenti perchè di tutto un Capitolo prevaricatore si trovi almeno vivo qualche canonico da potersi prendere per l'orecchio.

G. Marcotti.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 4 giugno.

Apresi la seduta alle ore 2,10. Presidenza Farini.

Commemorazioni.

Il PRESIDENTE annuncia essere pervenuto dalla presidenza della Camera dei deputati il progetto per la concessione di una lotteria nazionale alla città di Vittorio. Sarà trasmesso agli Uffici. Commemora quindi i senatori Pallieri e Nobile.

FINALI associasi ai sentimenti espressi dal presidente ricordando le singolari virtù e patriottismo del senatore Pallieri.

SPROVIERI e CANONICA tributano omaggio alla memoria del senatore Nobile.

BONACCI associasi a nome del Governo.

FINALI e SPROVIERI propongono che il Senato esprima le condoglianze alle rispettive famiglie. — Approvasi.

Interpellanze e progetti.

BRIN dichiarasi disposto a rispondere all'interpellanza di Piccarioni, ma prega di dilazionarla alla prossima seduta essendo richiamato alla Camera da altro argomento.

PIERANTONI consente.

BRIN presenta il trattato di commercio italo-[illegible].

LACAVA presenta il progetto per applicare la clausola del regime daziario sui vini inserta nel trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Presenta inoltre il progetto per la concessione di una lotteria nazionale a favore dell'Esposizione italo-[illegible] ricana in Genova e chiede l'urgenza pel primo progetto. — Approvasi.

Anche il secondo progetto dietro richiesta di Sprovieri dichiarasi urgente.

Levasi la seduta alle 3,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 4 giugno.

La seduta si apre alle 2,25. Presidenza Biancheri.

Il PRESIDENTE annunzia la morte del senatore Nobile, e ne ricorda le virtù. Estrae quindi a sorte la Commissione incaricata di rappresentare la Camera ai funerali. Comunica quindi che gli Uffici hanno autorizzato la lettura di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare di Coppino per modificazione alla circoscrizione territoriale delle Preture di Bossolasco e di Canale.

GIOLITTI presenta un progetto per autorizzare la Provincia di Pesaro ed altri Comuni ad eccedere il limite della sovrimposta.

Si votano a scrutinio segreto due progetti approvati già per alzata e seduta; lasciansi le urne aperte.

L'Italia in Oriente.
L'accordo commerciale colla Bulgaria.

Discutesi il progetto per un accordo commerciale provvisorio con la Bulgaria.

BARZILAI lamenta che il Governo non abbia creduto di prendere l'iniziativa di un trattato definitivo con la Bulgaria, che tanto contribuirebbe a ristabilire l'influenza italiana nel Levante, oggi completamente perduta a beneficio dell'Austria-Ungheria e della Germania. Secondo l'oratore non sarebbe difficile ristabilire cotesta influenza ripristinando le scuole italiane soppresse da un'insana politica, assicurandosi [illegible] reti ferroviarie, utilizzando a nostro profitto il concorso di alcuni Ordini religiosi e principalmente dell'Ordine dei Cappuccini, che ha sempre lottato per tener alto il nome italiano.

Raccomanda al Governo di preoccuparsi della possibilità di nuovi protettorati nella Macedonia e nell'Albania, che turberebbero, a danno dell'Italia, l'equilibrio internazionale in Oriente.

Lamenta altresì i metodi di governo che vigono in Bulgaria e che da quel popolo valoroso fanno rimpiangere quello della Turchia e della Russia. Chiede al Governo di non fare nè una politica inglese, nè una politica austriaca, ma una politica italiana. Conchiude esortando il ministro degli esteri a far sentire la parola dell'Italia nell'interesse della libertà, dell'indipendenza e della pace della Bulgaria.

BRIN, ministro degli esteri, nota che Barzilai fu troppo pessimista affermando decaduta l'influenza italiana in Oriente. Il Governo non ha mai fatto altro che una politica italiana; ma non può fare una politica indipendente da quella delle altre Potenze. Nota la legittimità dell'influenza politica che esercita la Germania in Oriente e come sia difficile all'Italia, costretta a difendere il suo mercato interno, di avere all'estero una grande espansione economica. Certo è però che il Governo non ha mancato e non mancherà di tutelare i legittimi interessi del nostro Paese.

Assicura Barzilai di avere grandissima simpatia per le scuole italiane in Oriente e che non è esatto l'affermare che esse siano state pressochè distrutte dal Ministero passato. In ogni modo egli non mancherà di curarne in avvenire lo sviluppo col massimo impegno.

Quanto all'atteggiamento del Governo italiano verso la Bulgaria, esso è molto semplice. In attesa che la condizione politica di quel paese sia diplomaticamente regolata, dobbiamo presumere che il Governo rappresenti la volontà popolare. L'Italia ha quindi con esso rapporti di fatto, improntati al un sentimento di naturale benevolenza. La nostra azione è ispirata al concetto di cercare l'allontanamento di ogni causa di conflitto e di turbamento; siffatto contegno ci consente di dare talvolta amichevoli consigli, tenendoci alieni da ogni azione che abbia apparenza di ingerirsi nelle cose interne.

BARZILAI replica insistendo nel lamentare che il Governo abbia sempre poco curato le colonie italiane in Oriente e abbia sempre modellato la sua politica secondo le istruzioni mandate dal ministro di Robilant su quella dell'Austria e della Germania.

CAPPELLI, poichè fu ricordata una frase del conte di Robilant, sente il dovere di chiarirne il significato. Tutta l'azione diplomatica del conte di Robilant nella questione d'Oriente s'inspirò all'intento di mantenersi in armonia cogli altri paesi, tenuto conto dell'entità dei loro interessi in quelle regioni.

La frase censurata da Barzilai esprimeva questo solo: che conveniva seguire in quel momento l'indirizzo della Germania, tenendosi cioè neutrale fra la Russia e l'Austria, siccome quello che più si conformava ai nostri interessi. Afferma poi che la grande anima di Carlo di Robilant s'inspirò sempre e unicamente agli interessi del nostro paese.

Approvasi l'articolo unico del progetto di legge.

Il dazio d'uscita sulle sete.

Discutesi il progetto per l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete.

Il PRESIDENTE comunica che Martelli, Carcano, Bonardi e Bertolotti hanno presentato un ordine del giorno col quale si invita il Governo a fare le pratiche opportune onde si ottenga la maggior riduzione possibile nei prezzi per i trasporti dei bozzoli vivi o morti e i relativi recipienti e delle sete.

PANTANO, VILI-ASTOLFONE ed altri deputati propongono e svolgono il seguente ordine del giorno: « La Camera, plaudendo alla abolizione del dazio di uscita sulle sete, invita il Governo ad attuare un disegno di legge per l'abolizione del dazio di uscita sugli zolfi ».

GIOLITTI esordisce dicendo che il fatto accordo di due Ministeri nel proporre e nel sostenere l'abolizione di un dazio nelle presenti condizioni della finanza dimostra quale sia l'importanza dell'industria serica in Italia, che dà lavoro a 200,000 operai e produce un'esportazione di circa L. 350,000,000.

Aggiunge essere in massima contrario a tutti i dazi di esportazione. Crede però più urgente l'abolire quello delle sete, perchè questo ramo importantissimo dell'industria è travagliato dalla concorrenza asiatica e dalla protezione ad oltranza che una nazione vicina fa ai suoi produttori.

Dichiara quindi di accettare la raccomandazione di Chiaradia e gli ordini del giorno di Martelli e di Pantano, osservando specialmente a Martelli che il Governo si è già preoccupato della questione dell'agevolazione dei trasporti.

La Camera approva gli ordini del giorno Martelli e Pantano e l'articolo unico del progetto di legge.

Votazioni.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle due votazioni a scrutinio segreto fattesi in principio della seduta:

a) Provvedimenti per Napoli, approvato con voti 108 contro 57;

b) Proroga dei termini stabiliti dall'articolo 79 della legge 30 dicembre 1888 sul passaggio allo Stato delle spese che ora sono a carico dei Comuni, approvato con voti 125 contro 67.

Approvasi senza discussione il progetto per approvazione di maggiori assegnamenti sul bilancio degli esteri, esercizio 1891-92.

Votansi a scrutinio segreto i tre progetti già approvati per alzata e seduta.

Il PRESIDENTE comunica che dall'enumerazione dei voti risulta non esservi il numero legale. Si rinnoveranno quindi le votazioni lunedì.

Levasi la seduta alle 7,10.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

L'esercizio provvisorio dinanzi alla Giunta del bilancio.

4, ore 4,10 pom.

La Giunta del bilancio ha oggi ripreso l'esame del progetto d'autorizzazione per l'esercizio provvisorio. Era viva aspettazione. Presenti 32. Mancavano Giampietro, Gallo, Mocenni, Pompili. Intervenne Giolitti. Ecco un riassunto fedele della seduta.

Giolitti esordisce ricordando le risposte fatte l'altr'ieri a Bonghi, che chiedeva perchè non si discutevano i bilanci ordinari.

Dice che la dichiarazione fatta dal Governo il 27 maggio è analoga a quella data dal Minghetti nel 1874, spiega abbastanza la portata della attuale proposta per l'esercizio di sei mesi.

Vacchelli: « Non basterebbero quattro mesi? »

Giolitti: « Non v'ha ragione di derogare dalle consuetudini del Parlamento, che non si convoca in stagione calda. I sei mesi furono chiesti per una ragione di convenienza dalla Camera e per il buon ordine dei lavori. Non posso aderire ad un tempo minore ».

Princetti: « La Camera non potrebbe proseguire i suoi lavori in luglio? Nel 1888 lo fece ».

Giolitti: « Credo che oggidì la situazione parlamentare sia diversa da quella d'allora ».

Ercole: « Perchè il 25 maggio il Governo chiese che la Camera discutesse i bilanci ordinari e il 27 annunziò invece l'esercizio provvisorio? »

Giolitti: « Perchè intervenne nel frattempo un fatto parlamentare per cui il Ministero credette suo dovere rassegnare le dimissioni, che la Corona credette di non accettare ».

Giolitti passa quindi a dare schiarimenti sopra altri quesiti circa i fondi di riserva. Dichiara che il Ministero intende mantenere tutti i progetti che produrranno vere economie. Dichiara, quanto alle spese militari straordinarie, che egli ha prelevato dalle spese militari quelle solo spese che sono indispensabili per conservare lavoro agli operai. Queste spese debbono votarsi prima della chiusura della Camera. Del resto il Ministero si riserbò di studiare la questione delle spese militari e non intende per ora pregiudicarla.

Giolitti conferma infine che il Ministero mantiene tutte le note di variazioni al bilancio finora presentate. Non ne presenterà altre. Le spese si terranno nei limiti indicati; frattanto il Ministero concreterà le proposte di riduzioni organiche. Dopo queste dichiarazioni Giolitti si ritira.

Sonnino dicesi non soddisfatto delle dichiarazioni, quindi ripropone, come ieri, di limitare l'esercizio provvisorio ad un mese, ossia fino a tutto luglio.

Vacchelli combatte la proposta.

Sonnino si riserba a nome della minoranza della Commissione di fare una dichiarazione sulla relazione della maggioranza.

Fortis si associa a Vacchelli nel combattere la limitazione dell'esercizio provvisorio.

Romanin Jacur dice: « Dobbiamo limitare l'esercizio al tempo necessario per discutere i bilanci ».

Pais: « Sono nemico degli esercizi provvisori quando non sono indispensabili, ma stavolta non se ne può fare a meno. Non è opportuno, non è conveniente discutere tutti i bilanci di qui fin a luglio. Oramai è chiaro che l'intendimento del Governo è di provocare lo scioglimento della Camera. Si può supporre che le elezioni possano farsi in agosto? Tuttavia se per conciliazione si credesse accettare la limitazione a quattro mesi, io appoggerei questa proposta ».

Cucchi: « Il Governo, per bocca di Giolitti, disse che insiste su sei mesi per ragioni parlamentari e per la legge del calendario. Oramai siamo tutti d'accordo sulla necessità dell'esercizio provvisorio; ma la questione è nei termini. Io sostengo i sei mesi. »

Fortis: « Noi uomini politici dobbiamo considerare tutto il problema nel complesso. Certo basterebbe il luglio per discutere i bilanci. L'on. Giolitti, interrogato perchè chiedesse sei mesi, disse esservi ragioni politiche oltre le amministrative. Dobbiamo quindi decidere anche con criterio politico. »

Ferraris Maggiorino afferma che il precedente di Minghetti nel 1874 è diverso dall'attuale. Appoggia l'emendamento pel luglio solo.

Visocchi dice chiaramente essere convinto che il Ministero combatterà nelle elezioni l'elemento moderato. Pertanto questo deve opporsi alla domanda del Ministero. Quindi sostiene anche lui l'emendamento Sonnino.

Parlano ancora Marchiori e Indelli in questo senso. Infine si mette ai voti l'emendamento Sonnino. Lo votano Cadolini, Ercole, Carmine, Sonnino, Grimaldi, Cappelli, Ferraris, De Zerbi, Chiaradia, Lovito, Indelli, Levi, Saporito, Princetti, Romanin, Pavoncelli, Plebano, Marchiori, Chinaglia, Visocchi.

Votano contro l'emendamento Fortis, Pais, Carruti, Chiala, Bertollo, Vendemini, Vacchelli, Morsario, Cuccia, Santonofrio, Musi, Cucchi Luigi.

L'emendamento Sonnino è quindi approvato. La seduta della Giunta continua.

Intanto a Montecitorio si fanno vivi commenti, sebbene l'esito della discussione della Giunta fosse preveduto. È convinzione però che la maggioranza della Camera voterà clamorosamente il progetto ministeriale.

4, ore 5,5 pom.

La Giunta, continuando l'esame del progetto di legge per la domanda di autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci, ha soppresso, con 12 voti favorevoli, 8 contrari e 17 astenuti, il secondo articolo del progetto (1). Indi approvava il terzo articolo con qualche modificazione. Venne eletto relatore l'onorevole Cadolini.

(1) L'articolo soppresso è il seguente:

Art. 2. — Pei prelevamenti dai fondi di riserva il Ministero potrà anche eccedere la quota proporzionale al tempo stabilito dall'articolo precedente per l'esercizio provvisorio del bilancio, giustificandone l'assoluta necessità con un apposito decreto da annettersi ai mandati ed ordini di pagamento.

(Edizione mattino).

Commenti al voto della Giunta del bilancio

4, ore 0,30 pom.

La odierna deliberazione della Giunta del bilancio non era certo imprevedibile, potendosi anticipatamente quasi contare i voti. Tuttavia non sono pochi i commenti. Ha destato per alcuni sorpresa il contegno di Sonnino, oggi autore della proposta di un mese mentre l'altro ieri si mostrava proclive a una transazione; ma non si sorprendono coloro i quali conoscono il carattere incerto, oscillante del deputato centrista, il quale è sempre difficile precisare se sia benevolente avversario od ostilmente nullo per qualsiasi Ministero in qualsiasi situazione. Senza contare che Sonnino, esagerando l'importanza sua nel presente momento parlamentare, crederà probabilmente di dare un peso superiore a quello che non abbia al suo voto, allegiandosi contro il Ministero, con il quale aveva finora dato di trovarsi in benevola aspettativa.

Quanto agli altri oppositori coalizzati non fecero che confermare il contegno finora ormai noto dubbio, mostrando chiaramente come vorrebbero sottrarsi all'appello al Paese. Fu preziosa la confessione esplicita di Visocchi che egli votava contro l'esercizio provvisorio perchè temeva per gli elementi moderati nella lotta elettorale.

Ormai, se mai appariva utile, si dimostra indispensabile un risveglio completo dello spirito liberale nel Paese. È da notarsi che oggi insieme tutti gli elementi liberali della Giunta votarono contro l'emendamento Sonnino; votò contro anche Massi, e il suo voto fu significativo, perchè conformò un altro distacco dall'Estrema Sinistra intransigente.

La relazione Cadolini verrà presentata lunedì. Forse la discussione alla Camera si farà mercoledì. È molto probabile che il voto della Camera corregga il voto della Giunta, evitando il conflitto creato così imprudentemente dagli elementi così detti moderati. Comunque, facilmente si rileva l'importanza della situazione, la quale è forse senza precedenti, specialmente per l'accanimento della lotta.

È commentato sfavorevolmente il fatto che il presidente Cadolini, contrariamente agli usi, abbia preso parte alla votazione in seno alla Giunta.

∴

La *Tribuna* in un articolo intitolato *Meglio così*, dice: « Le decisioni odierne della Giunta hanno servito a smascherare i commissari della Maggioranza, i quali alle stringenti argomentazioni di Fortis dovettero farsi conoscere quali sono. Essi hanno perduta la speranza di un Gabinetto di affari, e provedendo di undici decimanti dalle elezioni, tentano di sorprendere gli elettori presentandosi loro avanti che possibili nuovi elettori siano venuti alla luce del sole, od almeno gli elettori abbiano potuto illuminarsi sui vecchi candidati. Oramai non è più dubbio che costoro, i quali vogliono regolare la prerogativa statutaria secondo il loro talento, sono fuori della legalità. È evidente il loro corso contro l'articolo dello Statuto; ma essi sono altresì fuori di ogni confine di opportunità, diremmo quasi di moralità politica.

« Ciò ormai è dimostrato dal sentimento unanime del Paese, il quale, ormai sdegnato della inescusabile rilassatura di una parte dei deputati, dimostra di voler ricorrere al giudizio delle urne. Da questo punto di vista, se non vi fossero di mezzo due alte convenienze, quella della Corona, che non deve vedere menomati i suoi diritti, e quella degli elettori, che non devono essere disturbati nel mese più caldo, noi ci augureremo di far le elezioni più presto che sia possibile. L'intransigenza furiosa di certuni ricoverebbe più presto la meritata punizione. »

Il *Diritto*, rilevando come persino Bonghi nel *Secolo* e nella *Perseveranza* sostiene che la Camera non può negare i quattro mesi, dice che l'Opposizione omai non trova più come dar colore di ragionevolezza ai suoi conati per rinfiorare il potere. Ma ne vuol fare elezioni anche quando incomodano il Paese, tanto peggio per lei.

Note alla seduta della Camera.

4, ore 11 pom.

La Camera, anche oggi, fu tranquilla. Notevoli le dichiarazioni di Brin in risposta a Barzilai circa la politica italiana in Oriente. La Camera le accolse con evidenti segni di approvazione. Avendo Barzilai accennato alla politica di Robilant, Cappelli, già collaboratore del Robilant, fece una energica, felice difesa dell'opera del defunto ministro fra le approvazioni della Camera.

Le votazioni in fine di seduta vennero dichiarate nulle per mancanza del numero legale, sebbene i deputati fossero a Montecitorio più che sufficienti; ma devesi a istigazione di Rudinì, Branca, Nicotera ed altri se è mancato il numero. È stato un piccolo dispetto dell'Opposizione contro il Ministero, sebbene le leggi da votarsi fossero opera del precedente Ministero. Vedete adunque a che punto è arrivata la passione faziosa. Considerate poi con quanta sincerità costoro avrebbero mantenuto le promesse, secondo cui dicono che avrebbero votati i bilanci ordinari!

Questa non è più opposizione, questo è vero ostruzionismo anarchico, di cui il Paese dovrà chiedere stretto conto agli autori.

Il viaggio dei Sovrani a Potsdam.

La frase che deve — Il Re a Roma.

4, ore 11,20 pom.

Secondo la *Tribuna*, finora nulla è deciso circa il viaggio dei Sovrani in Germania; pare anzi che questo viaggio sia contromandato.

— Il treno di Terracina-Roma oggi ha deviato; vari carrozzoni furono rovesciati. Nei passeggieri vi fu molto allarme; s'ebbero anche vari feriti, ma leggeri. Accorsero gli ispettori e i medici. Si ha qualche sospetto che il deviamento sia delittuoso.

— Il Re arriverà a Roma domattina. Assisterà subito alla rivista militare. Varie Associazioni organizzarono per domani una dimostrazione d'onore al Quirinale.

Il diritto di « accroissement » in Francia.
I provvedimenti sanitari internazionali e l'Egitto.
Il convegno di Kiel.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il Consiglio dei ministri decise di presentare un progetto sopprimente il cosidetto diritto d'*accroissement* che colpisce le Congregazioni religiose, sostituendolo con una tassa annua di trenta centesimi per cento franchi sul valore dei beni delle Congregazioni.

— La Commissione anglo-francese per stabilire l'accordo sulle conclusioni della Conferenza sanitaria di Venezia sull'Egitto si riunì stamane. Una soluzione è imminente.

— Un giornale finanziario annunziò che Serpa Pimental dichiarò che prima di firmare la convenzione del Debito pubblico non aveva più nessun potere. Una nota ufficiosa smentisce assolutamente tale informazione.

— Qualche giornale, parlando della intervista di Kiel, dice che l'opinione pubblica crede che tale intervista non produrrà nessun cambiamento nella attuale orientazione politica. Sonvi atti di cortesia a cui è impossibile sottrarsi senza prestarsi a gravi interpretazioni; ma si possono e si debbono compiere senza giustificare nessuna previsione allarmante.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — L'imperatore Guglielmo partirà lunedì, alle 9 pom., per Kiel, ove giungerà alle 7,45. Il giorno del ritorno dell'imperatore non è conosciuto.

Commenti benigni della Stampa francese alle cose italiane.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — I *Débats* pubblicano un articolo di Leroy Beaulieu che dice: « Se l'Italia volesse, dopo due ovvero tre anni di sforzi perseveranti e mediante larghi tagli fatti nei tre Ministeri che più spendono, l'Italia rivedrebbe i bei giorni di Magliani e avrebbe il cambio e la Rendita alla pari. Se non lo vorrà, essa non sarà più forte in caso di guerra, e cui d'altronde non crediamo ».

Un'asserzione della « Perseveranza » smentita dal giornale ufficioso di Bismarck.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 8,50 *pom.* — Lo *Hamburger Nachrichten* dichiarano essere pretta invenzione l'asserzione della *Perseveranza* che durante i convegni di Crispi con Bismarck a Friedrichsruhe si siano firmate convenzioni. Nei convegni di Crispi a Bismarck, secondo le *Hamburger*, non si firmarono atti qualsiasi, nè si trattò la questione militare. Bismarck pensò sempre che il valore dell'alleanza italiana sia indipendente dalla cifra più o meno grande dell'esercito.

Questione elettorale amministrativa.

La soluzione data dalla Cassazione romana alla questione d'incompatibilità tra l'ufficio di consigliere d'amministrazione della Società per le acque potabili e quello di consigliere comunale può rendere necessaria un'avvertenza e per chi aspiri ad entrare in Consiglio comunale e per chi già ne faccia parte.

Se siamo ben informati, la Corte di Cassazione, guardando ai rapporti tra la Società e il Municipio, avrebbe esclusa ogni idea di sovvenzione dal Municipio a favore della Società; respingendo quindi il primo mezzo del ricorso, avrebbe poi adottata la seguente massima per accogliere il secondo, e avrebbe detto in sostanza:

« Chiunque abbia interesse diretto o *indiretto* « in una Società che abbia convenzione col Co- « mune per somministrazioni o servizi a favore « del pubblico, o per cui siavi uno stanziamento « nel bilancio comunale, è ineleggibile; e ciò per- « chè potrebbe sorgere una collisione di interessi « che la legge volle evitare. »

Sempre ossequenti alle decisioni delle Corti Supreme, noi crediamo che se la Corte di Casale, a cui fu rimandato il nuovo esame della questione, entrasse nell'avviso della Cassazione, dovrebbe però darne ragione in modo più appagante, giacchè alle collisioni d'interesse che sorgano tra un consigliere ed il Comune provvede l'art. 249 della legge comunale e provinciale, prescrivendo l'astensione dalla deliberazione, locchè esclude la incompatibilità dell'ufficio. E quest'articolo, che pure la Corte d'Appello di Torino aveva ricordato, fu pretermesso affatto dalla Corte romana, la quale forse non si è resa ben ragione delle conseguenze tutte della decisione sua. E forse non ha avvertito che in queste materie, per quanto si pronunci come giudice del diritto, dopo tre decisioni in un dato senso in tre diversi gradi di giurisdizione, non si può trascurare affatto l'ambiente in cui l'elezione è avvenuta.

Il bacino di carenaggio N. 2
nel porto di Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 3 *pom.* — Il vapore *Sirio* della Navigazione Generale entrò stamane inaugurando il bacino di carenaggio N. 2 costrutto alle Grazie. I lavori sono riusciti felicemente. Ci fu festa a bordo per solennizzare il lieto avvenimento. Il bacino N. 2 è il più grande bacino commerciale d'Europa. È lungo metri 212, largo 18, profondo 8,50 alla bocca. Gli armatori genovesi ritrarranno un immenso vantaggio dal bacino, liberandosi dalla necessità di mandare i vapori a raddobbarsi nel porto di Marsiglia. Le Autorità cittadine festanti a bordo del *Sirio* fanno auguri a Genova che appaltò l'opera ed ora assistè al suo compimento.

Uno dei bisogni più sentiti del porto di Genova, quello dei mezzi per mettere all'asciutto le navi che hanno bisogno di riparazioni, venne in parte soddisfatto ieri coll'apertura all'esercizio del grandioso bacino N. 2, e lo sarà completamente verso il principio del nuovo anno.

Questo bacino, distinto col N. 2, è capace di ricevere navi lunghe m. 212, ossia le navi più grandi del prossimabile futuro. Esso può all'occorrenza essere suddiviso in due parti minori mediante un battello-porta e così può adattarsi egregiamente alle piccole navi. La larghezza del bacino all'entrata è di m. 18 e la profondità sulla soglia è di m. 8,50.

Tali dimensioni fanno di questo bacino il più grande d'Europa, eccezione fatta soltanto dai bacini militari, dei quali però non possono far conto pei bisogni del commercio.

Accanto al bacino N. 2 ora in esercizio, si sta ultimando il bacino N. 1, lungo m. 172, largo m. 25 all'entrata, con profondità di m. 9,50, e destinato specialmente alle navi da guerra a pieno carico, che vi possono entrare anche se in avaria. Anche questo bacino potrà essere inaugurato fra breve, e anzi non più tardi dei primi del venturo anno.

Con questi due bacini, muniti di ampi piazzali per depositi di materiali, per officine di riparazioni, per magazzini di rifornitura navali, il porto di Genova disporrà di una stazione di raddobbo in condizioni eccezionalmente propizie e quali raramente si trovano anche all'estero.

I lavori furono eseguiti in base a disegni studiati dall'Ufficio del genio civile marittimo. A questo progetto fu applicato dall'impresa Zschokke e Terrier il metodo di costruzione ad aria compressa con cassoni amovibili, che è una sua specialità.

Questo metodo di costruzione, che se non è nuovo viene però applicato per la prima volta su scala così vasta, consiste nell'impiego di un gran cassone amovibile, lungo m. 38 e largo m. 32, entro al quale gli operai possono eseguire all'asciutto, ma entro all'aria compressa, i lavori di mare per livellare la roccia su cui poggiano i bacini, e poi costruirvi le murature costituenti i bacini stessi. Al gran cassone sono accoppiati altri cassoni minori per la costruzione delle fiancate, dei muri di calata che fronteggiano la darsena dei bacini e per altri lavori di minore entità.

I due bacini costrutti, uno dei quali, come si disse, è già inaugurato, sono dotati di tutti i più perfezionati accessori per la sollecita entrata e uscita delle navi, come argani di tonneggio e paratoie idraulicamente, battelli-porta di sistema speciale e molto più solleciti nelle manovre di quelli fin qui usati.

Anche le pompe per estrarre l'acqua dai bacini quando si deve mettere a secco la nave sono particolarmente adattate ad un lavoro rapidissimo, potendo esaurire il bacino N. 2, contenente ben 36 mila metri cubi d'acqua, in meno di tre ore e mezzo. Queste macchine consistono in due grandi pompe centrifughe mosse ciascuna da una motrice a vapore di 280 cavalli. Una terza pompa ed una terza motrice sono in riserva, ma possono anche essere impiegate insieme alle altre due; ed in tal caso si potrebbe esaurire il bacino in meno di due ore e mezzo.

I progetti e la direzione dei lavori furono affidati all'ufficio del Genio civile di Genova, di cui è capo l'

comm. Giacosa, e che ebbe validi collaboratori negli ingegneri del genio civile cav. Luiggi e Cardi. L'esecuzione dell'opera fu assunta *à forfait* dall'impresa Zschokke e Terrier, che addì alla direzione locale gli ingegneri Marzolla e Bavier.

I lavori procedettero tecnicamente ed amministrativamente nelle condizioni più soddisfacenti grazie specialmente all'aver saggiamente combinato l'interesse dell'Impresa alla buona riuscita dei lavori stessi. Tale combinazione — dovuta all'on. Genala, che nel 1886, come ora, era ministro dei lavori pubblici — consiste nell'aver dato all'Impresa costruttrice la concessione dell'esercizio dei bacini per 35 anni, con che l'Impresa costruttrice ha tutto l'interesse, al pari dell'Amministrazione, che i bacini, riescano perfettamente ermetici. D'altra parte l'Amministrazione, oltre l'utile tecnico, ritrae da questa combinazione un utile economico notevolissimo. I lavori stimati in 12 milioni di lire, vengono pagati solo con 7 milioni. I rimanenti 5 milioni rappresentano il beneficio che l'Impresa può ritrarre dalla concessione per 35 anni dell'esercizio dei bacini. Il Governo poi si è riservato il diritto di rescindere quando che sia la concessione, pagando all'Impresa una somma proporzionale agli anni che ancora rimarrebbero d'esercizio.

Amministrativamente il contratto provvede pure al modo di esercizio dei bacini. È pattuito che le tariffe saranno inferiori a quelle di Marsiglia e in certi casi potranno anche essere ridotte d'ordine del Governo. Così pure il regolamento è combinato in modo che ogni utente possa essere sicuro del suo turno, salvo il caso di navi da guerra o di navi.

Questa felicissima combinazione della costruzione coll'esercizio che è dovuta all'interesse personale preso nel 1886 dall'on. Genala alla buona riuscita dei bacini di raddobbo di Genova ha ricevuta la piena approvazione della pratica. Ed è una nuova prova della sagacia amministrativa e dell'interesse che prende al servizio il nostro ministro dei lavori pubblici.

La partenza del Re per Roma.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. serale*), 4. — Il Re partirà per Roma nel pomeriggio.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. mattinale*), 4. — Il Re è partito per Roma alle 3,50 pom., cosseguato alla stazione dalle Autorità.

Nel regno della donna

Acquarellisti e pastellisti.

Anche a questa minuscola Esposizione, che pare l'appartamento di una donna, anzichè un locale destinato all'invasione del pubblico, hanno bella parte le nostre signore torinesi.

La luce blanda del piccolo *chalet* tutto brune in mezzo alla fresca verdura del gran parco dolcezza con soavità le figure femminili disegnate dagli artisti e dà un rilievo veramente delicato ai quadretti che le signore stesse hanno esposto in questo così aristocratico tempietto dell'arte.

Ci sono qua molte figure di donne idealizzate da quella vaporosità, che, anche in mano all'artista provetto, l'acquarello serba sempre, e molte hanno una spontaneità, una naturalezza che le fa parere vive davvero; ce n'è di tutte le età e in tutte le espressioni dei loro sentimenti così varii e profondi.

Il Carpanetto ha quattro o cinque di questi profili, che sono proprio carini: una donna avvolta in veli bruni s'abbandona mestamente sulla morbidezza di un ampio cuscino ed ha nel volto tutto il lutto che riveste le sue vesti abbrunate; un'altra, luminosa di sole, sembra avvolta, allacciata da una ridente flora primaverile; più sotto, una fanciulla bionda guarda nel lontano orizzonte: è in attesa del suo bene che torni di lontano o sogna una felicità nuova ed insperata?

Più a destra, una *Egloga* (del Saccaggi) ferente di bellezza, che sembra col piccolo oricalco imaggiare alla gioventù, alla primavera, all'amore. Che trionfo di felicità in quel dolce volto di fanciulla! Che freschezza in quei miti *lillas* che le pesano in grembo e sembrano odorosi tanto sono veraci! In vederla si ricordano i versi di Virgilio:

O Galatea, de l'edera
Bianca più bella sei;
Pura qual cigno, amabile
Qual mel de' timi iblei.

Sulla parete opposta, uno contrasto a questo splendore di giocondità, una donna (del Casola) piange il suo sogno d'amore svanito; *è tradita*, e il suo bruno volto doloroso appare più mesto dal confronto con la trionfante felicità che le si contrappone.

Una vecchia nonna dipinta dal Gaidano sembra guardare le due giovani con aria affettuosamente serena, e tempera la esultanza dell'una per dire alla piangente: — Solo sotto l'aureola dei miei bianchi capelli hanno tregua le pungenti torture dell'amore.

Ma le espositrici gentili mi rimproverano quasi di entusiasmarmi davanti a questa mostra della femminilità quando la donna riceve tanto più decoro dalla manifestazione dell'ingegno suo.

Veggo il rimprovero del mio indugio nei begli occhi sorridenti delle signorine Voli, che si sono rivelate così fini artiste, una col suo grazioso acquarello dove il sole entra luminoso dalla rustica porta semiaperta, l'altra coi suoi disegni a penna che mostrano nella sua mannina delicata una così grande fermezza.

Ricordo fra i bellissimi il ventaglio della signora Emilia Weill; sono vivi e vari i papaveri rossi della marchesa Incisa di Camerana, che ha pure un grazioso ventaglio e un altro mazzo di fiori raccolti in un vaso che sono proprio un riflesso della gaia stagione.

La signora D'Ennerese Bourget, che ha all'Esposizione del Valentino due quadretti ad olio tanto belli, espone anche qui un finissimo studio a *fusain*.

Le signore Sofia Cattaneo e Paola Cinzano, allieve del prof. Follini, hanno disegnato vari quadri che fanno loro molto onore e debbono riempire di soddisfazione l'anima del loro bravo maestro.

***

La festa d'oggi.

Chi non ne sente tutta la bellezza? Chi non ne prova nell'anima una grande commozione? Essa giunge fra noi col profumo dei fieri estivi, con lo sparire di tutte le intenze maggiolate, e s'annunzia al rombo dei cannone, perchè è la festa della patria.

E, simbolo e difesa della patria, passa, per le vie della nostra città, l'esercito nazionale, sacro palladio delle libertà interne ed esterne.

... Li avete visti stamane, quando nella bella vita luminosa di sole sfilavano i nostri soldati? Il avete visti tutti quei volti di donne nobili o popolane? Bersaglieri, alpini, artiglieria, cavalleria passavano al suono delle marcie militari, scintillavano le armi, risuonavano le zampe ferrate dei cavalli, e le piccole parici rosso delle spettatrici fronzavano; sulla pelle bianca correvano brividi di commozione e d'orgoglio; tra quelle falangi di valorosi le donne nostre non vedevano solo i difensori delle belle patrie contrade; ognuna di esse cercava sotto il pennacchio d'un bersagliere, sotto il kepy, sotto l'elmo lucente un volto noto e caro; e le donne non combattono più egoi per la patria, le danno però quanto hanno di più caro al mondo: ognuno di quei soldati lo chiama madri, sorelle, spose....

***

Ma non è giugno il mese di tutte le feste, di tutti i sorrisi?

Ha dell'estate le notti serenamente profumate e gorgheggianti d'usignuoli, le giornate lungamente luminose, la ricchezza della vegetazione che non si è spogliata ancora di nessuno dei suoi prodotti, ma non è ancora l'estate, la torrida, la bruciante, che scolora, dissecca i fiori più belli e delicati.

Ogni settimana di questo mese, oltre alla sua domenica chiassosa e devota, ha una bella festa mistica che celebra un fatto grande, un'anima buona che è passata nel mondo pregando e beneficando, un mite e ardente cuore di santo che ha empito il cielo del suo amore.

È oggi la Pentecoste, la pasqua delle rose, come la chiamano in certi poetici paesi, la Pentecoste che ha per suo simbolo una bianca e timida colombella; ecco il giorno sedici la festa del Corpo del Signore, che si celebra tra un più forte profumo d'incenso, un trionfo di fiori, una processione d'angioletti biondi, vestiti di bianco, inghirlandati e felici; poi San Luigi, l'anima dolce e pensosa del mondo.....; poi San Giovanni, l'antico modello, quegli che rimane costante nella lieta e nell'avversa fortuna; e poi ancora i santi Pietro e Paolo, il primo l'anima ardente, ma titubante; l'altro il mondano spensierato, ma umano, che lascia le folli gioie della vita per la voce divina che lo chiama dall'alto.

E quanti cuori sono in festa per questo grandi solennità! Anime pie, anime affettuose che cercate occultare d'espandervi, d'amare, di pregare, esultate, è il vostro mese, il mese del fervore e dell'amore!

***

Qualche moda maschile.

Anche negli abiti degli uomini è una tendenza spiccata alle tinte chiare, ed è naturale; prima di tutto per alle toletto delle signore, poi perchè tutti i nostri giovanotti eleganti hanno adottato poco a poco la passione inglese per i giuochi all'aria aperta, il *lawn-tennis*, il *croquet*, il *cricquet*, per i quali sarebbero fuori posto gli abiti oscuri, ed così trovano che è molto di buon gusto conservare quell'abbigliamento, che fa risaltare la loro bruna bellezza. Dico bruna, perchè gli uomini, anche quando hanno una chioma bionda, per essere belli debbono avere la pelle abbronzata; la bianchezza sovercliia del volto, che è un così grande pregio femminile, sconcia assai la bellezza maschile.

Dunque la massima *sciccosità* sarà il vestito completo di flanella inglese bianca o a piccole righe azzurre, camicia chiara a minutissimi fiorellini o pallino, e invece di *gilet* l'alta fascia di seta nera, che dà una nota di finezza a questo costume forse un po' troppo disinvolto.

Del resto, passato questo feste sportive, Torino avrà finito la sua stagione brillante, e in estate si direbbe che lo scopo primo dell'umanità è di cederal la maggior quantità di frescura immaginabile col minor incomodo possibile.

Quindi cappellino di paglia ad alto nastro colorato, ma d'una tinta sola; scarpe gialle di pelle di coccodrillo; cravatta molto chiara di crespo di cotone, che si lava anche bene, oppure un cordone di seta che passa sotto il colletto rovesciato della camicia e si annoda davanti naturalmente.

Il bastone è ormai diventato un'arma inutile per difesa nelle mani di un uomo; gli attentati, gli assalti sono fatti buoni per la cronaca dei giornali, ma in realtà non esistono; viceversa poi è diventato l'arma della civetteria maschile, come il ventaglio per le signore.

Il supremo *kremlin* per questo bastone è una mazza di ciliegio ricurva con un chiodo d'oro piantato come per caso sull'impugnatura; chi vuol fare sfoggio di ricchezza si fa incastrare un rubino o uno zaffiro; ma gli uomini veramente eleganti amano e portano gioielli?

BIANCA.

REATI E PENE

Per un assassinio di 17 anni fa.

Carabiniere italiano che va a finire nel recinsorio di Berna.

Casale Monferrato, 3 giugno.

Ferraris Lodovico, nato a Vinrigi, nel circondario di Casale, contadino, e Binossi Massimo, di ignoti, suo servo, furono rinviati a questa Corte d'Assise, accusati di assassinio, stato commesso il giorno 17 maggio..... 1875!

Ecco come il fatto sarebbe avvenuto, secondo l'accusa:

Nella sera delli 17 maggio 1875 venne trovato il cadavere di certa Gado Angela, nella cantina della propria casa in Vinrigi: la perizia medica constatò che la morte di essa era avvenuta per soffocazione, prostrata mediante violenza e prolungata compressione della gola con un cappio di legno o di ferro, del quale erano rimaste evidenti le impronte.

La Gado era stata vista alle 10 ant., d'onde la certezza che l'assassinio fosse avvenuto in pieno giorno.

Sorsero tosto vaghi sospetti contro parecchie persone; poi l'accusa parve concentrarsi contro i suddetti Ferraris e Binossi. Si credette dall'accusa esclusa l'ipotesi dell'assassinio per vendetta o per depredazione, e prese invece una certa consistenza la voce che autore dell'uccisione fosse il Binossi, in seguito a mandato del Ferraris, suo padrone, ritenendosi che questi al delitto s'indncesse per far cessare l'usufrutto che la Gado, sua suocera, aveva sopra terre e capitali propri della moglie di lui e figlia della Gado.

Dopo oltre due anni di istruttoria intervenne una ordinanza della Camera di Consiglio presso il Tribunale di Casale, con cui fu dichiarato non essere luogo a procedere contro i suddetti per mancanza di prova.

Dopo d'allora non si parlò più del fatto. Intanto a pochi giorni di distanza, e cioè nel maggio del 1875, il Binossi erasi arruolato nel corpo dei reali carabinieri; ma nel principio del 1876 egli disertava, rubando quanto aveva trovato di buono in reggimento, si aggirò per alcun tempo nei dintorni di Viarigi, poscia esulò in Svizzera.

Il Tribunale militare di Torino lo aveva nel frattempo condannato in contumacia pei reati commessi a cinque anni di reclusione.

In Svizzera il Binossi non stette inoperoso: ucciso un suo connazionale e veniva per ciò condannato nel 1878 dalla Corte d'Assise di Montier a 20 anni di reclusione.

Fu solo nel 1880 che, fatte le dovute pratiche diplomatiche, il Governo italiano otteneva l'estradizione del Binossi, che nel reclusorio di Savona venne a scontare la pena cui era stato condannato dal Tribunale militare di Torino; essendogli poi stata condonata un anno, verso la fine del 1881 il Binossi veniva tradotto nuovamente in Svizzera, nel penitenziario di Berna, per terminarvi l'espiazione della pena, secondo la sentenza della Corte d'Assise di Montier.

Quand'ecco che nel 1882, su rapporto dei reali carabinieri della stazione di Montemagno, da cui Viarigi dipende, venne riaperta la procedura per l'assassinio della Gado, di cui omai si era perduta ogni memoria.

Fu fatta una nuova, lunga, minuziosa e diligente istruttoria, in seguito alla quale si credettero raccolti sufficienti indizi per trarre in accusa i suddetti Binossi e Ferraris.

Precipuamente la nuova istruttoria si fondava sul l'asserto di un testimonio, il quale avrebbe detto di avere visto, nel giorno 17 maggio 1875, verso il mezzodì, uscire il Binossi da un canneto prossimo alla casa dell'assassinata Gado; e qualche altro avrebbe soggiunto di aver pure visto in tale giorno ed ora il Ferraris aggirarsi nelle vicinanze della casa stessa.

Furono fatte indagini presso le Amministrazioni dei penitenziari di Berna e di Savona per sapere se Binossi fosse stato in corrispondenza epistolare col Ferraris o se da questi avesse ricevuto del denaro; si interrogarono moltissimi testimoni per stabilire i rapporti esistenti fra il Ferraris e la Gado, le condizioni finanziarie di lui nel 1875, le sue intenzioni manifestate circa l'impiego delle somme di cui la propria moglie era l'erede e delle quali la suocera aveva l'usufrutto.

Il Binossi fu interrogato dal giudice istruttore di Berna in seguito a regolare rogatoria della nostra Corte d'Appello, ed il Ferraris venne improvvisamente arrestato in Vinrigi il giorno 19 aprile 1881..... undici anni dopo l'assassinio.

Rinviati entrambi alla Corte d'Assise, il Governo italiano richiese ed ottenne l'estradizione del Binossi, il quale, lasciato per una seconda volta il reclusorio di Berna, è stato tradotto nelle carceri di Casale in attesa del pubblico dibattimento, che ebbe principio stamane.

I testi citati dal P. M. erano quaranta; la Difesa ne ha fatta citare una ventina.

Presiedeva la Corte il cav. Guerino Roberti; sosteneva l'accusa il cav. Cagni; difendevano il Ferraris gli avvocati cav. Carlo Morini e Alessandro Priora; il Binossi era difeso dall'avv. Teodoro Ottolenghi.

Gli avvocati Carlo Morini, Alessandro Priora e Teodoro Ottolenghi, che ebbero nel cav. Cagni, rappresentante il P. M., un avversario accanito, implacabile, possono vantare una splendida vittoria.

In seguito alla loro abilissima arringhe, i giurati hanno pronunciato oggi un verdetto, per cui la Corte sole a mandare pienamente assolti i due imputati di assassinio.

Il Ferraris è tornato questa sera a Viarigi, ai patrii lari; il Binossi tornerà a Berna, nel reclusorio estero.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Il suicidio di una signora. — (*Nostro telegr., 4, ore 9 pom.*). — La signora Mucci, moglie di un capo-divisione al Ministero dei lavori pubblici, elegante e distinta signora, oggi, in un accesso di delirio, si precipitò dalla finestra, restando cadavere. Contava soli 35 anni. Da qualche tempo dava segno di mania di persecuzione.

— L'arresto dell'assassino del cambiavalute. — Fu arrestato l'autore dell'assassinio del cambiavalute. Egli è certo Adolfo Schiekturz, nativo di Sassonia, appena ventenne. Era ricercato dalla Polizia come autore del furto di 13 mila marchi, avvenuto nell'ufficio postale di Maison, ove era impiegato. L'arresto si fece poco fa dietro connotati dati dal Console tedesco, ove Schiekturz si era recato per vidimare il passaporto.

Confessò subito l'assassinio dicendo che si era recato dal cambiavalute per cambiare i marchi rubati; voleva anche svaligiare il Banco; ma gli era fallito il colpo. Si trovava a Roma da due giorni.

GENOVA. — Un accidente ferroviario. — (*Ag. Stef., 4*). — Il treno diretto N. 9, proveniente da Torino, entrando in stazione, deragliò urtando una macchina. Nessuna disgrazia alle persone; le due macchine ed alcuni carri sono danneggiati.

PAVIA. — (Nostro lettere, 3 giugno) — *(g. t.)* — **Congresso nazionale dei Ricreatori laici.** — Domenica prossima avrà luogo l'annunciato Congresso dei Ricreatori laici. Il programma del medesimo è il seguente:

Domenica 5, ore 10 ant.: Ricevimento dei congressisti nel palazzo municipale; comunicazioni della presidenza del Comitato ordinatore. — Ore 2 1/2 pom.: Conferenza del dott. Mantovani nel ridotto del teatro Fraschini. — Ore 4 pom.: Visita al Ricreatorio maschile ed alla Giocosa festiva femminile.

Lunedì 6, ore 9 ant.: Discussione dei temi proposti. — Ore 1 pom.: Conferenza del dott. Enrico Dall'Acqua. — Ore 3 pom.: Continuazione e chiusura dei lavori del Congresso.

Alle conferenze è ammesso il pubblico con biglietto d'invito; alle sedute del Congresso possono assistere i soli azionisti.

Domenica sera poi alla *Croce Bianca* si terrà un banchetto in onore dei congressisti. La quota d'iscrizione è di L. 5.

TENDA. — A proposito di un sequestro. — Riceviamo:

« *Il mio Signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese,

« In una corrispondenza pubblicatasi nello scorso maggio su codesto pregiato giornale, dopo essersi accennato al sequestro dei registri di questa fabbriceria parrocchiale, soggiungevasi ritenersi il sequestro la conseguenza di recente condanna del parroco per sommo indubitamento percepito.

« Dispensandomi da apprezzamenti circa i motivi che indussero questa Autorità comunale al provvedimento anzidetto, prego la S. V. a voler pubblicare che con ordinanza 1° corrente dalla Camera di Consiglio presso il Tribunale di Cuneo si è dichiarato non farsi luogo a procedimento per l'oggetto che aveva dato luogo al sequestro, e che questo non ha assolutamente relazione alcuna con condanne di sorta nè del parroco, nè di chicchessia.

« Ringraziandola, ho l'onore di dirmi

« *Devmo servo:* Bono don Luigi, *parroco.* »

LE CORSE DEI CAVALLI AL GERBIDO DEGLI AMORETTI

(Prima giornata — Domenica 5)

Prima Corsa — PREMIO D'APERTURA — Ore 4 pom.

L. **2000** per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese, che non abbiano vinto nel 1883 un premio di L. 2000 o la somma di L. 40.0. — Entrata L. 10. Sulle entrate L. 300 al secondo. — Distanza: metri 1700 circa.

Num.	Nome dei cavalli	Sesso, Mantello, Età.	Peso	Proprietari	Colori
1	JEANNETTE	f. s. 3 anni	45	Principe di Ottaiano	G. verde, B. amaranto.
2	MAGGIO	m. b. 4 »	55	Conte D. Talon	G. cerchiata arancio e turchino, B. turchino.
3	PASQUALINO	m. b. 3 »	47	Razza di Sansalvà	G. rosso, M. bianco, B. verde.
4	BENTIVIENA	f. s. 3 »	45	Cap. Straw	G. e B. paglino, alamari d'oro.
5	POMPONIA	f. b. 3 »	Id.	Id.	Id.
6	QUINTO	m. s. 3 »	47	Fratelli Rossi	G. bianco, M. e B. giallo.
7	CAMARILLA	f. b. 4 »	57	Sig. Federico Tosio	G. blen, croce di Sant'Andrea rosso, B. rosso.
8	DIANTHUS	m. s. 4 »	55	Don Rodrigo	G. rosso, bianco e verde, B. rosso.
9	ESPERANCE	f. b. c. 3 »	51 1/2	Id.	Id.
10	RINETTE	f. b. 3 »	53 1/2	Marchese Birago	G. cerchiata rosso e blen, B. nero.
11	PERLA	f. s. 3 »	45	Id.	Id.
12	NATALIA	f. s. 4 »	53	Barone Bordonaro	G. e B. cerchiati rosso e blen, B. colla verde.
13	ANDRONICA	f. b. 4 »	56	Sig. C. Calderoni	G. bianco, M. e B. rosso.
14	BAIARDO	m. b. 6 »	60 1/2	Id.	Id.
15	VOLTURNO	m. s. s. c.	56 1/2	Sig. A. Francescangeli	G. marrone, M. e B. rosso.
16	RADCLIFFE	m. b. c. 4 »	59	Visconte d'Harcourt	G. e B. rosso e oro.

Fenice, Giglio, Folletto, ritirati, pagano L. 50.
Non più qualificati *Gigi, Bogatelle, Cantatrice, Jole.*

Seconda Corsa — PREMIO JOCKEY-CLUB — Ore 4 1/2 pom.

Lire **3000** date dal Jockey-Club Italiano per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. — Entrata L. 200, *forfait* L. 100. Sulle entrate L. 600 al secondo. — Distanza: metri 2400 circa.

1	COLONNELLO	m. b. 4 anni	58	Principe di Ottaiano	G. verde, B. amaranto.
2	ARCADIA	f. s. 3 »	50	Duca di Marino	G. cerchiata bianco e rosso, B. rosso
3	LOWLAND	m. s. 5 »	64 1/2	Don Rodrigo	G. rosso, bianco e verde, B rosso.
4	MELEAGRE	m. g. f. 5 »	60 1/2	Marchese Birago	G. cerchiata rosso e blen, B. nero.
5	VICTOIRE	f. s. 3 »	52	Id.	Id.
6	DARKEY	m. m. 4 »	60	Cav. A. Petrilli	G. verde, turchino e giallo, B. giallo
7	ASHFORD	m. b. 3 «	54	Sir Rholand	G. e B. striscie bianco e violetto.
8	LUCIFER	m. b. c. 3 »	52	Id.	Id.
9	BARDINELLO	m. s. 3 »	52	C. Calderoni	G. bianco, M. e B. nero.
10	FLORIDOR	m. b. 3 »	50	Barone Bordonaro	G. e B. cerchiati rosso e blen, trecolla verde.
11	BOI-DES-PRÈS	m. b. 5 »	61 1/2	R. Clermont-Tonnerre	G. rosso, B. verde.

Terza Corsa — PREMIO ERIDANO — Ore 5 pom.

Lire **3000** per cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. — Entrata L. 150, *forfait* L. 50. Sulle entrate L. 600 al secondo. — Distanza: metri 2400 circa.

1	ARCADIA	f. s. 3 anni	57	Duca di Marino	G. cerchiata bianco e rosso, B. rosso.
2	JEANNETTE	f. s. 3 »	48	Principe di Ottaiano	G. verde, B. amaranto.
3	GIARRETTIERA	f. s. 3 »	48	Razza di Sansalvà	G. rosso, M. bianco, B. verde.
4	ESPERANCE	f. b. c. 5 »	60 1/2	Don Rodrigo	G. rosso, bianco e verde, B. rosso.
5	GUITARE	f. b. c. 5 »	60 1/2	Marchese Birago	G. cerchiata rosso e blen, B. nero.
6	VICTOIRE	f. s. 3 »	54	Id.	Id.
7	CANTINIERA	f. s. 3 »	48	Sir Rholand	G. e B. a striscie bianco e violetto.
8	ECCELLENZA	f. b. 3 »	48	Sir George	G. nero, B. arancio.

Beppina, Venice, ritirati, pagano L. 50 ciascuna.

Quarta corsa — PREMIO CITTÀ DI TORINO (Handicap) — Ore 5 1/2 pom.

Lire **5000** date dal Municipio di Torino per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, nati in Italia. — Entrata L. 200, *forfait* L. 100, o L. 50 soltanto se è dichiarato il 31 maggio. Sulle entrate L. 800 al secondo. — Distanza: m. 3000 circa.

1	GUITARE	f. b. c. 5 anni	55	Marchese Birago	G. cerchiata rosso e blen, B. nero.
2	DARKEY	m. m. c. 4 »	60 1/2	Cav. A. Petrilli	G. cerchiata turchino e giallo, B. giallo.
3	CAIO	m. s. 3 »	52 1/2	Marchese Birago	G. cerchiata rosso e blen, B. nero.
4	LUCIFER	m. b. c. 3 »	52 1/2	Sir Rholand	G. e B. a striscie bianco e violetto.
5	FLORIDOR	m. s. 3 »	56	Barone Bordonaro	G. e B. cerchiati rosso e blen, trecolla verde.
6	ALMAVIVA	m. s. 3 »	60	Razza di Sansalvà	G. rosso, M. bianco, B. verde.
7	VOLTURNO	m. s. s. c.	51 1/2	Sig. A. Francescangeli	G. marrone, M. e B. rosso.
8	JOLE	f. b. c. 3 »	52	Barone Bordonaro	G. e B. cerchiati rosso e blen, trecolla verde.
9	ECCELLENZA	f. b. 3 »	46	Sir George	G. nero, B. arancio.
10	POMPONIA	f. b. 3 »	44	Cap. Straw	G. e B. paglino, alamari d'oro.
11	QUINTO	m. s. 3 »	42	Fratelli Rossi	G. bianco, M. e B. giallo.
12	PERLA	f. s. 3 »	43	Marchese Birago	G. cerchiata rosso e blen, B. nero.

Fenice, Isabelle, S. P. Q. R., Maggio, Jeannette, Pulcinella, Baron; pei quali fu dichiarato *forfait* il 31 maggio, pagano L. 50 ciascuno.

Quinta Corsa — PREMIO PATRONESSE (Gentlemen-Riders) — Ore 6 pom.

Lire **1500** per cavalli che dal 1° gennaio 1882 non siano stati iscritti, se abbiano preso parte a corse di fantini. — Entrata L. 50. Sul premio L. 500 al secondo. Il terzo raddoppia l'entrata quando siavi 5 partenti. — Distanza: m. 1800 circa.

1	CARNARVON	cast. g. s. c.	71	Sir Gallant	G. e B. nero con fiocco d'oro.
2	VICTUS	cast. b. 5 anni	66	Conte Vitt. Di Sambuy	G. e B. arancione con palle blen.
3	ILLUSTRISSIMO	m. b. 6 »	71	March. Montecuccoli	G. B. celeste e oro.
4	LA SAONDA	f. b. 5 »	66	Sig. Alfredo Ferrati	G. verde scuro, M. e B. giallo.
5	LENTILLE	f. s. 5 »	70	Sig. Luigi Rochis	G. nero, M. giallo, B. a spicchio giallo e nero.
6	MONTROSE	cast. s. 4 »	67	Nob. cav. Rod. Pugi	G. celeste con striscie bianco, B. celeste.
7	OLMO	m. b. s. c.	74	March. Birago	G. cerchiata rosso e blen, B. nero.
8	LUX	f. b. c. 5 »	60	Sig. E. Varisi.	G. cerchiata bianco e nero, M. e B. celeste.
9	OLIVIERO	cast. 4 »	66	Conte M. Peniacchi	G. rosso, M. e B. giallo.
10	SOLITUDE	f. s. 5 »	70	L. Clermont-Tonnerre	G. rosso, B. verde.
11	FRELUQUET	m. b. 4 »	70	Id.	Id.

Andreola, La Tosca, ritirati, pagano L. 50.

La salute del generale Cialdini.

Una visita del generale Sterpone.

Livorno, 3 giugno.

Oramai, grazie ad un progressivo rinvigorimento del malato, dovuto alla ripresa alimentazione, le condizioni dell'illustre generale sono assai migliorate e se non si può sperare in un totale miglioramento, si può considerare come allontanato ogni imminente pericolo.

Il Duca di Gaeta, che non riceve quasi che i generali Carenzi e Boschetti, ha però gradita ieri la visita del tenente-generale Sterpone, appositamente venuto in Livorno dalla sua sede di Alessandria; ed ha accolto con molto affetto e con la solita cordialità espansiva il suo antico capitano di Castelfidardo e di Gaeta.

L'inaugurazione del monumento di Garibaldi a Ravenna.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Un corteo, composto di moltissime Associazioni con 70 bandiere e 5 bande, in totale 5000 persone, si recò in piazza Byrron, ove, fra grande entusiasmo, si inaugurò il monumento a Garibaldi. Parlarono il conte Quarnicani, presidente del Comitato, e il sindaco. La città è festante.

ARTI E SCIENZE

La festa notturna al Valentino. — La Direzione della Società Promotrice di Belle Arti ci comunica:

« Buon numero di artisti della nostra Torino, lieti della splendida riuscita dell'Esposizione d'Arte Moderna nel parco del Valentino, si riunirà sere sono nelle sale del loro Circolo maestro col felice intendimento di promuovere delle feste che potessero dare speciale risalto a quella Mostra attirandovi numerosi e sempre nuovi visitatori.

« Addivenuti alla nomina d'un Comitato ordinatore di quelle feste, queste, riuniti intorno a sè i migliori elementi del gentile nostro mondo artistico, preparava di dare la sera del giorno 11 una grandiosa e fantastica festa notturna, con che la Direzione della Società acconsentisse a porre a sua disposizione per quella sera ed il giorno precedente quegli ampi e bellissimi locali, onde aver campo a trasformarli secondo la sorprendente e miracolosa fantasia dei degni figli del Gran Dogo.

« Il progetto che accompagnava la domanda era così bello ed attraente e quella festa si dipingeva alla mente con così vivi colori, che la Direzione della Società non esitò un momento a secondare il nobile intendimento, e fece rispondere che la Società era lieta di mettere a disposizione del Comitato ordinatore i locali richiesti.

« Ora, a quanto ci consta, il Comitato ordinatore, che ha per presidente onorario il nostro egregio Direttore cav. Reycend, per presidente effettivo il pittore Gamba, per segretario il pittore Ferrero, per cassiere il pittore Bertea, per membri i pittori Bertea, Bertinetti, Bonamico, Bonelli, Bonzanigo, Bosco, Bouvier, Calderini, Cavalleri, Cavalli, Ceppi, Chiesa, Ciseri, Colombo, Corsi, Cussetti, Delleani, Ferrero, Follini, Gamba, Gaidano, Gilardi, Gonin, Grosso, Lavagnino, Lavini, Lorenzone, Mazzucchetti, Mazzucotelli, Mosso, Pagliano, Pastoris, Pittara, Rayper, Reycend, Rocca, Rollini, Rubino, Sacchetti, Sartorio, Scalini, Scarpitta, Tabacchi, Tavernier, Tettoni, Vacca, Vallino, Vayra, Vinea, Zona, Zuccaro, Zucchi, Zuffi, Zuppone, Zurbo, Zurlo, Zuzzi, Zuzzoni, Zuzzoni-Zanetti, Zuzzoni-Zanetti, Zuzzoni-Zanetti

mente della Direzione a tinte così sfolgoranti ed elettrizzanti e al mostrava così ricca di misteri e di ineffabili meraviglie, che avrebbe creduto di mancare a se stesso, alla Società e più ancora al nostro Municipio, dal quale quei locali si furono generosamente ceduti, se non avesse accolta *toto corde* una tanto domanda.

« La Direzione ha quindi acconsentito, e ho ha fatto tanto più calorosamente in quanto che la istanza era presentata alla condizione che tutto il provento di quella festa a pro altro scopo dovesse erogarsi che nell'accrescere il fondo per gli acquisti! Caso raro e miracoloso! Era la prima volta che gli artisti, dopo aver sempre beneficato gli altri, avevano pensato a beneficare anche se stessi.

« Accogliendo questa domanda ed informandone i soci, la Direzione ha creduto di compiere ad un atto doveroso, e non dubita che questa sua determinazione sarà da essi approvata, come è persuasa di farsi verso interprete esprimendo ai nostri bravi e valorosi artisti i più sentiti ringraziamenti ed un sincero plauso per tanto spirito di solidarietà e di abnegazione di cui danno oggi, come sempre, così splendida prova.

« *La Direzione.* »

Potremmo aggiungere, intorno a questa festa, a edificazione dei lettori e delle lettrici, alcuni altri particolari che la Direzione lascia nella penna. Basti dire che sappiamo essere nella intenzione dei nostri artisti di rappresentare nel loro costumi vari personaggi dell'arte d'altri tempi. Sarà certo una festa senza pari, interessante. A suo tempo ne riparleremo.

Il grande concerto mandolinistico. — Esito felicissimo ebbe il grande concerto mandolinistico che fu dato iersera al teatro Vittorio a favore della Casa Benefica. Il [illegible] era zeppo di pubblico tanto nelle gallerie quanto in platea e nelle sedie, le quali però erano ridotte a meno che la metà per lo spazio occupato da quella orchestra eccezionale. Il programma, a dir vero, non era stato ben scelto, era un po' troppo lungo e non troppo ben equilibrato nella prima parte, ma l'esecuzione fu eccellente tanto da parte della banda del 67° diretta dal bravissimo maestro Percio, quanto da parte della corale l'*Amicizia* diretta dall'ottimo maestro Vigna. Tanto la banda quanto la corale dovettero replicare due pezzi.

Il maestro Ellena, violinista, fu applauditissimo nell'esecuzione di un pezzo del De Bériot.

La signorina Emma Dersed disse con slancio e con intelletto d'arte alcune parole di circostanza, ed al principio della seconda parte recitò in francese, con molta grazia e maestria, un bellissimo monologo; ma due o tre del pubblico, che forse non comprendevano il francese, con molta educazione interruppero con i loro *bastis!* la brava signorina, la quale però dal pubblico intelligente ed educato fu applaudita.

Ma il *clou* della serata fu il grande concerto dei 300 suonatori di mandolini, chitarre, mandole, ecc. Il maestro T. Formaris fece un vero miracolo nel mettere insieme trecento istrumenti e nel far eseguire con mirabile esattezza bellissimi pezzi di musica, due dei quali, grazie a quell'uragano di applausi che li accolse, furono ripetuti.

Fra gli esecutori v'erano 45 eleganti, graziose, non meno [illegible] bravi signore o signorine, che rendevano ancor più simpatico e attraente lo spettacolo, e furono valentissimi esecutori del Formaris i maestri Todo, Roncati, Viarizio, Navone, Bosco, Michieroi, Petronio, Monsello, Ricardi, Brandol, Ferrero, Daniele, Puzoddu. Insomma fu un concerto *monstre*, che si ricorderà per un pezzo nel mondo mandolinistico.

Questa sera lo spettacolo si ripete con un nuovo programma e con prezzi ribassati. Sarà un festone anche stasera, quale auguriamo alla Casa Benefica dei derelitti ed al suo infaticabile apostolo cav. Martini.

La figlia di Nicotta. — La commedia del duca Carafà d'Andria, nuova per Torino, ebbe ieri sera al teatro Alfieri un esito freddo al primo e al quinto atto, discreto al secondo ed al quarto, ottimo al terzo, dopo il quale gli esecutori furono chiamati ripetute volte alla ribalta da vivi applausi. Anche qua e là durante il lavoro il pubblico ruppe ad applaudire ora la Mariani, ora il Romaspina, i quali con Cesare Rossi e con gli altri compagni coloriscono efficacemente la commedia del Carafà.

Nella quale, a dir vero, il colorito non manca, colorito romantico, e della più bell'acqua. La [illegible] è antica: la diffidenza e la mala fama che colpiscono la figlia onesta di una donna..... che non fu tale: il marito che l'abbandona, finchè, quando vorrebbe accoglierla nuovamente in casa sua, ella se ne proclama indegna perchè, intemerata prima, è dipoi caduta.

Le reminiscenze di molti noti lavori del repertorio, soprattutto francese, sono evidenti e flagranti troppo spesso. Manca affatto la novità e la modernità della concezione e della tecnica drammatica. Ma una certa igoria nei tipi presi a descrivere, una certa rapidità di effetti ed un dialogo spesso efficace hanno permesso ugualmente a *La figlia di Nicotta* di impressionare parecchio volte il pubblico.

E noi ci auguriamo che le attrici lini buone del Carafà, non più impegolate in una trita e vieta maniera, gli valgano presto anche più lusinghieri successi.

Una serata musicale-danzante animatissima e riuscita sotto tutti i riguardi chiuse ieri al simpatico Circolo Impiegati ferroviari la bella serie dei trattenimenti, preparati ed allestiti sempre con scelta accurata dalla benemerita Commissione del festeggiamenti presieduta dal solerte signor Piantini. Ciò dimostra quale lieto ritrovo sia riuscito il Circolo Impiegati ferroviari.

Quasi tutti gli artisti che presero parte al concerto sono care conoscenze del Circolo, e noi li abbiamo più volte encomiati; nè il successo di ieri sera ha smentito l'aspettazione dell'uditorio.

Applausi vivissimi al violinista Mario Gaviani (nella grande fantasia *Roberto il Diavolo*), alla signorina Margherita Gerbotto, dotata di una voce molto aggraziata, al professore S. Bennumino, lodevole davvero nella esecuzione del *Notturno* di Davidoff e nella *Danse Bohémienne* del Casella, e alla volenterosa orchestrina di 30 esecutori, diretta dal giovane compositore Federico Collino.

Del Collino dilatti si eseguirono due interessantissime composizioni: *L'aria di ballo*, altra volta lodevolmente da noi menzionata, e *In Andalusia*, bozzetto per orchestra, lavoro svelto, pieno di carattere. Dei due pezzi con insistenti applausi si volle il *bis*. Qualcuno anzi ha sollecitato il Collino a far presto di questi suoi lavori riduzioni per piano e violino.

Non dimentichiamo il sig. Molteni al pianoforte, coadiuvato dal Collino.

Daremmo volentieri, se ce lo consentisse lo spazio, i nomi dei signori componenti l'orchestra. Con più frequenti esercitazioni questa orchestrina potrebbe con vantaggio costituirsi stabilmente e farsi invidiare.

Dopo il concerto cominciarono le danze e pare proprio che esse siansi lasciate sorprendere da un barlume d'aurora....

Concerto Fricci. — Pubblico scelto e numeroso [illegible] ieri sera alla sala Marchisio per udire il concerto dato dall'esimia artista signora Antonietta Fricci. Vi presero parte le signorine Alasia Teresina, Bruno Rina, Barbieri Luigia, Martinengo Maria, Sallax Giuseppina, Destefanis Elisa (dilettanti), Annita Blanc (la [illegible] prima già artista [illegible]) ed altre di cui non conosciamo i nomi. Vennero eseguiti a *soli, duetti* e cori di vari autori, come Mendelssohn, Rossini, Gounod, Spohr, Meyerbeer, Mozart, Schumann, Boito, Pacini, Saint-Saëns, Franchetti, Draga, ed in tutti i pezzi diedero prova di valentia la gentili cantatrici, mostrandosi degne allieve della rinomata maestra. La signorina Alasia specialmente nel recitativo e andante del *Profeta*, e la signorina Bruno nella romanza: *Sole ben mio*, dello Schumann, destarono addirittura dell'entusiasmo.

L'uditorio espresse il suo pieno gradimento applaudendo a più riprese le esecutrici e la loro maestra.

Alle giovani artiste e dilettanti vennero presentati dei fiori.

Sedevano al piano gli egregi maestri C. Boerio e M. Marchisio.

La *Wally* del Catalani. — L'editore Ricordi di Milano ha finalmente pubblicata la riduzione completa per piano e canto della nuova opera di Alfredo Catalani, *La Wally*.

Come è noto, Luigi Illica ne trasse l'argomento da un [illegible] di Guglielmina De Hillern, *Die Geyer-Wally*, dedicato a Berthold Auerbach, e l'opera fu rappresentata per la prima volta nel teatro alla Scala di Milano il 20 gennaio scorso.

Buona parte della critica milanese accolse in sul principio lo spartito con una singolare diffidenza, quasi temesse, riconoscendo il successo di un'altra opera, e di un'opera italiana, di compromettere il successo del *Tannhäuser*, mentre uno dei meriti precipui della musica del Catalani — e massimo di questa — è appunto di seguire l'indirizzo moderno senza abdicare a nessuna delle caratteristiche italiane e conservando un'impronta spiccatamente personale.

Ma il successo crebbe di sera in sera, poichè, allo stringer dei conti, la *Wally*, qualunque ventata corra in mezzo, ragguinse quasi il numero delle rappresentazioni del *Tannhäuser* e lo avrebbe sorpassato se la signora Stehle *(Walter)* non fosse caduta ammalata. Ora so è certa la riproduzione nel teatro Comunale di Amburgo nel prossimo ottobre, donde muoverà ad un viaggio trionfale — non ne dubitiamo — nei principali teatri di Germania. In Italia..... sarvia, si tratta di un'opera italiana e di un maestro italiano, se è giusto che aspettiamo l'imbeccata dall'estero!

Il Catalani ha creato al suo spartito alcune modificazioni che, per quanto lievi, gli hanno giovato assai. L'accurata riduzione del Carignani permette di apprezzare le squisite doti melodiche dell'opera, la condotta ferma e sicura [illegible] lunghezze, l'alto sentimento drammatico che la informa da capo a fondo e le delicatezze del lavoro armonico che rivelano un vero artista. Abbiamo parlato a lungo della *Wally* quando fu rappresentata a Milano e speriamo di aver occasione di riparlarne altra volta; ci limitiamo quindi al semplice annunzio della pubblicazione, soggiungendo che l'edizione del Ricordi è elegantissima nella sua semplicità.

Il Catalani ha dedicato la *Wally* alla signora Darclée, ed è giustizia, poichè difficilmente troverà una protagonista la quale o per figura o per voce o per azione incarni meglio la bizzarra figura della fanciulla del Murzoll.

L'Accademia dei Lincei ha confermato Brioschi presidente, Messedaglia vice-presidente.

Un artista italiano premiato al *Salon* di Parigi. — *Popolo* ci scrive da Parigi, 3:

« Apprendo e vi comunico con vivo piacere che il distinto scultore Leopoldo Draceny di Roma ha ottenuto — solo fra gli italiani — una menzione onorevole dalla rigorosa Giuria del *Salon* dei Champs Elysées.

« Il Draceny, già favorevolmente noto a Parigi per i suoi buoni busti decorativi, si è quest'anno affermato come poderoso artista colla sua statua: *L'Echo*, di ottimo concetto e di graziosa fattura.

« Agli elogi che gli ho visto di questi giorni tributati dai giornali parigini sono lieto di aggiungere i miei, augurandomi che altri molti, come lui, sappiano fare onore all'arte italiana in questa Parigi. »

Dichiarazione.

Ad onor del vero ed a rettifica di certo malevoli discorsi che in questi giorni corrono non insistenza, sento il dovere di dichiarare che dal giorno 13 dicembre 1891 a tutt'oggi nessun altro maestro, all'infuori del cav. Gius. Enrico Marchisio, ha dato lezioni di pianoforte e di armonia alle mie figlie Emilia e Luigia.

FRANCESCO MOLINI.

Unione Artisti ed Industriali. — Si pregano vivamente i soci, e specialmente quelli elettori, di voler intervenire all'adunanza che avrà luogo nella sede sociale, nella sera di martedì 7 corrente, alle ore 9, per deliberare in merito alle imminenti elezioni amministrative.

Per la Direzione: A. J. FOA.

CRONACA

Movimento elettorale amministrativo:

Società di mutuo soccorso Porta Susa. — Il Comitato elettorale costituito da 25 Società di mutuo soccorso cittadine nel seno della Società operaia di Porta Susa, nell'assemblea delli 27 o. s. maggio approvava la seguente lista da raccomandarsi agli elettori torinesi:

Avv. comm. Melchiorre Voli — Arnoldo cav. Marcellino — Avv. Tancredi Frisetti — Conte Felice Biscaretti — Ricca Dante — Comm. ing. Frescot — Ingegnere Mario Vicarj — Avv. Samuele Lovi.

Approvava a grande maggioranza la candidatura a consigliere provinciale del distinto avv. Giuseppe Sarti pel mandamento Dora e Borgo Dora.

Per il Comitato direttivo
MOGLIA GIOVANNI, *segretario.*

Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato. — Sere sono presso questo importante centro di vita amministrativa si tenne l'annunziata assemblea generale dei soci per gettare le basi della prossima sua partecipazione alle elezioni amministrative.

Sappiamo che la candidatura dell'on. **Palberti** fu vivamente acclamata ed elevata a candidatura ufficiale del Circolo stesso.

Anche la candidatura dell'ing. **Mario Vicarj**, che fin dall'anno scorso fu benissimo accolta e vigorosamente patrocinata, avrà quest'anno i voti di questa considerevole regione della città.

Quanto alle elezioni provinciali nel mandamento Moncenisio si proclamò fra gli applausi la riconferma del senatore **Chiaves**, e per il mandamento Borgo Dora, a cui pure estende la benefica sua giurisdizione il Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato, si propose e si accolse ad unanimità, in surrogazione del comm. Tonsi, dimissionario, il nome dell'avvocato **Giuseppe Devecchi.**

Questa candidatura ci pare ottima sotto tutti i rapporti, poichè, mentre provvede degnamente alla successione dell'egregio consigliere provinciale dimissionario, lascia in questa rappresentanza l'equa parte alla regione di Borgo San Donato, Valdocco e Martinetto. Del resto l'avv. **Giuseppe Devecchi** da troppo lungo ahcremente si occupa degli interessi di questa regione in cui ha raggnardevoli interessi propri, e in favore della quale già più centare insigni benemerenze per aver bisogno di raccomandazioni. Bene quindi ha fatto il Circolo di Porta Susa a commettere a lui la tutela e il patrocinio dei bisogni di questa importante sua regione, e noi siamo sicuri che la buona volontà, i principii liberali e la pratica amministrativa dell'avv. Devecchi bene pure corrisponderanno a tanto onorifico mandato.

— All'ultimo momento apprendiamo con vivo piacere che contrariamente a quanto altrove volle pubblicarsi, la maggior parte delle Società operaie e Federazioni elettorali del mandamento hanno fatto plauso a questa candidatura. Un bravo di cuore a quest'atto solenne d'indipendenza datoci dai nostri operai!

Circolo San Salvario. — Ieri sera questo Circolo ha tenuta assemblea generale per discutere delle elezioni amministrative. In seguito alla discussione si procedette alla votazione delle candidature. È venuto infine la candidatura a consiglieri comunali di Cesare Goldmann, avv. **Romualdo Palberti** e ing. **Mario Vicarj.** Venne pure approvata a grande maggioranza la candidatura del comm. ingegnere **G. Berenti** a consigliere provinciale.

Società operaia Barriera di Lanza. — Riceviamo e *Illmo signor Direttore,*

« Nella riunione elettorale tenutasi ieri sera (3) in questa Società come da comunicato trasmessole abbia la gentilezza di rettificarla in questa sede, e cioè togliere la qualifica di operaio al signor Ernesto Mongini, sostituendola con quella di commerciante, e dal Consiglio provinciale aggiungere la candidatura del signor Rabbi cav. Lorenzo pel mandamento Borgo Dora.

« Ringraziandola

« *Devotissimo*
« PORTA ALESSANDRO, *presidente.*

« *Il segretario*
« CAVEO ACHILLE. »

Associazione generale di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Torino. — Il Comitato elettorale fra i soci dell'Associazione Generale degli Operai invita tutte le Società di mutuo soccorso ed i Comitati elettorali operai ad intervenire all'adunanza indetta per mercoledì, 8 corrente, a ore 9 di sera, per concordarsi definitivamente sulle prossime elezioni amministrative.

Per il Comitato
Il presidente: BELLANDONE GUGLIELMO.

Una dichiarazione elettorale. — Dall'egregio scultore cav. Pietro Della Vedova riceviamo la seguente dichiarazione:

« La sorte dell'urna mi toglieva all'onore di essere consigliere del Comune di Torino, ufficio che accettai volentieri, pronto sempre a dar la modesta opera mia pel bene del paese. Adempiei il mandato avuto, ma non mi trovo in grado di accettarlo ulteriormente.

« All'approssimarsi della votazione mi credo quindi in dovere di rendere pubblico il desiderio di non essere rieletto, onde non vadano dispersi i voti di coloro che credessero di proporre o di appoggiare la mia rielezione.

« Nella fiducia che ella, signor Direttore, si compiaccia di pubblicare questa mia, ne la ringrazio.

« *Dev.* PIETRO DELLA VEDOVA. »

Una deliberazione della Giunta sugli affitti. — La Giunta municipale, rendendosi interprete il vivissimi e rinnovati reclami della cittadinanza, ha nell'ultima sua seduta esaminata la grave questione degli affitti pendenti e la possibile eventuale riduzione in relazione all'ultima revisione dell'imposta sui fabbricati.

La Giunta unanime

Ritenuto che ai pari, e più ancora di altre città del Regno, Torino attraversa una crisi edilizia delle più gravi, con effetto purtroppo assai duraturo;

Ritenuto che un migliore e più equo assetto dell'imposta sui fabbricati, che risponda una più larga interpretazione degli agenti fiscali, è diventato ora, più che legittimo interesse dei proprietari, una vera ed urgente necessità d'ordine pubblico, tanto più che l'ultima revisione dell'imposta sui fabbricati venne fatta in un periodo cui fece immediatamente seguito la crisi presente, onde originò la fortissima differenza tra i fitti precedenti e gli attuali;

Richiamata la precedente deliberazione del 4 giugno 1891, nonchè i voti in proposito espressi dalle Commissioni di prima e di seconda istanza;

Approva le sovra esposte considerazioni e le rassume al Governo del Re, facendo vive istanze perchè sollecitamente si provveda:

1° A riconoscere negli affitti parziali dei fabbricati deterioratisi dall'attuale crisi edilizia, semprechè durino per un anno, la causa continuativa prevista nell'art. 62.

2° A portare al quinto, anzi che al terzo come è attualmente dalla legge disposto, l'ammento o la diminuzione del reddito, che dà diritto alla revisione straordinaria per parte tanto del Governo che del contribuente.

La rivista d'oggi. — Grande all'ora scelta, le 9 1/2, e alla splendida giornata estiva una folla straordinaria [illegible] si stamane ad assistere alla rivista e alla sfilata delle truppe del presidio per la ricorrenza dello Statuto.

Le truppe poi dalle 8 1/2 prendevano posto lungo la via di Po ed in piazza Vittorio Emanuele I, che presentava un aspetto incantevole.

Alle 9 1/2 il Duca d'Aosta, il Conte di Torino ed il generale Guidetti, seguiti da un brillantissimo stato maggiore, passarono al trotto sulla fronte delle truppe che presentarono le armi al suono delle fanfare e della Marcia Reale.

Il cannone intanto tonnava dal monte Cappuccini.

Terminata la rivista, i Principi e lo stato maggiore ritornarono in piazza Castello mentre le truppe si disponevano per la sfilata.

La piazza è zeppa di folla, i balconi di tutte le case sono gremiti di signore elegantissime nelle loro toilettes chiare, e persino dai tetti e dagli abbaini delle soffitte molta gente assiste allo spettacolo del 1° sfilata, che è a sua gradito.

Da un loggia [illegible] Carlo Alberto bandira lo Statuto assistono alla sfilata la Duchessa di Genova madre, la Duchessa d'Aosta ed il principino Ferdinando di Genova, con dame e cavalieri d'onore.

Nel cortile padiglione eretto sotto la Prefettura stanno le Autorità civili.

Il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino si pongono alla destra di questo padiglione con lo stato maggiore. Gli ufficiali applaudati stanno di fronte.

Sfilano per plotone le due brigate di fanteria, quindi il genio, i bersaglieri, l'artiglieria da montagna, la cavalleria e l'artiglieria da campagna. La sfilata è fatta con ordine perfetto.

La sfilata dura oltre un'ora; questa maggior tempo è dovuto al fatto che le truppe di fanteria sfilarono per plotone e non per mezzo compagnie come negli anni scorsi.

Una riunione del Fascio Ferroviario al teatro Nazionale. — Ieri sera, alle 9, ebbe luogo al teatro Nazionale una riunione di molti soci del Fascio Ferroviario. Scopo della riunione era la commemorazione del secondo anniversario del Fascio Ferroviario. L'avv. Rosi di Genova era incaricato della conferenza. Egli porta il saluto dei compagni di Genova. Si dice lieto di potere oggi commemorare il secondo anniversario del Fascio Ferroviario. Ieri di ricordare anche oggi la sera in cui fu fondata questa vasta Associazione, i martiri di essa sparsi per tutta Italia.

Quanta strada s'è fatta in due anni! Certo molto resta ancora a fare; ma quando si pensa che dopo duemila anni non si è ancora effettuato il programma splendido di Cristo, non c'è da disperare se dopo due anni il Fascio Ferroviario non ha ancora raggiunto tutti i suoi ideali.

Nota con dolore come da qualche tempo fra i lavoratori serpeggia l'idea di togliere dalla Direzione del Fascio tutti quelli che non sono ferrovieri. Sarebbe ingiusto mostrarsi sconoscenti verso chi ha sacrificato tanto per i lavoratori.

Seguita plottone a lungo assai applaudito, parlando del Fascio Ferroviario e dei grandi vantaggi che da esso si possono sperare.

Dopo prende la parola il presidente del Fascio, avv. Samuele Levi, e si occupa di alcuni attacchi cui fu fatto segno recentemente. Per esempio, qualcuno l'ha accusato di non aver fatto aderire ufficialmente il Fascio Ferroviario alla dimostrazione del 1° maggio. Il Levi risponde che così facendo pensò a salvare il Fascio da ogni pericolo di scioglimento, per lasciando pienamente liberi, individualmente, i soci di agire come credevano. Alludendo infine ad alcune altre accuse, l'avv. Levi respinge vivacemente le insinuazioni che, dice, non lo toccano....

A questo punto un signore che stava in galleria — e che ci dicono essere il signor Branconi Emanuele, capo-gruppo del Fascio a Milano e qui venuto con regolare mandato per la commemorazione — interrompe l'oratore dicendo che avrebbe provato lo stesso.

Ciò fece scoppiare un serio tafferuglio, e alcuni degli adunati avrebbero voluto — vivamente — buttare in platea il malcapitato, il quale passò davvero un brutto momento. Lo protesse un funzionario di P. S., subito accorso, e lo condusse fuori del teatro fra le minacce d'un gruppo ch'era furibondo contro l'accusatore del presidente.

Poco dopo l'adunanza si scioglieva.

Società Scuole-Officine serali e Scuole festive operaie. — Esposizione dei lavori. — Presso la sede sociale (via Giulio, N. 34) di questa Società-Scuole ebbe luogo iersera la solenne inaugurazione dell'Esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi ed allieve delle scuole medesime nel decorso anno scolastico.

Fra i molti intervenuti notammo il cav. professore G. Laino, regio provveditore agli studi e rappresentante alla cerimonia anche il prefetto, il consigliere comunale ing. Reycend, rappresentante il sindaco, il vice-presidente cav. Dumontel, il conte avv. Tornielli di Crestvolant, presidente delle Scuole tecniche di San Carlo, la signora Genero, ispettrice delle scuole magistrali, ecc., ricevuti tutti, colla massima cortesia, dal presidente e dal segretario generale della benemerita istituzione, signori Franco Francesco ed Edoardo Patrito.

La funzione incominciò con un acconcio ed applaudito discorso del signor E. Patrito, accennante ai risultati fin qui ottenuti dalle Scuole-Officine Bertotti.

Poscia si distribuirono i diplomi d'onore e di benemerenza agli insegnanti d'ambo i sessi, i quali tutti prestano gratuitamente la loro opera.

Il regio provveditore cav. Laino portò quindi uno schietto saluto ed un fervido augurio all'istituzione, così utile alla classe operaia.

A questo punto gl'invitati passarono nelle altre sale, nelle scuole e nelle officine ad ammirare gli innumerevoli lavori esposti, i lavori che 1148 allievi maschi e femmine producono durante l'anno, col frutto e nella durata delle lezioni serali o festive: lavori in legno e in ferro, stipetteria, scoltura in legno, disegni geometrici, d'ornato e di macchine, lavori di litografia, studi d'architettura, dipinti su vetro e su tela, ceramiche, lavori in biancheria, ricami in bianco, in seta, sulla juta, ecc., ecc.

La Mostra occupa i laboratorii dei falegnami, dei litografi, degli orefici, dei tintori, ecc., e riassume splendidamente i nobili sforzi che nella sede sociale e in quattro sezioni succursali si fanno da una legione di allievi volenterosi, in sovrappiù dell'ordinario obbligatorio lavoro quotidiano

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

INCANTO.

Il giorno **15** giugno, avanti il Tribunale Civile di Torino, si esporrà all'incanto un **appezzamento** di mq **1589** di terreno fabbricabile, posto nel piano di ingrandimento della città di Torino, a metà del Foro Boario, fra il prolungamento del corso Giulio e la nuova via Giacinto Collegno ed Avigliana. — Per schiarimenti rivolgersi all'avv. ARNAUDI, via Assarotti, n. 2. C 2518

Darebbesi in affitto generale

casa del valore di L. **80,000,** di mq. 1246 che contiene vasti locali adatti per industria o si venderebbe con mora al pagamento.

Per schiarimenti rivolgersi a G. BIGLIA, via Lagrange, n. 48. C 2517

Cercasi alloggio

in posizione centrale al 3° o 4° piano, per famiglia senza bambini. Desiderasi acqua potabile in casa e vista in istrada.

Scrivere: 2393 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Bellissimo alloggio

da affittare al presente, tutto a nuovo, composto di **dieci** camere, al piano nobile, in corso Vinzaglio, n. 15. C 2510

Sul corso Vittorio Eman.:

Da affittare al presente **alloggio** al 2° piano di sette camere ed un camerino, gas, acqua pot. e cantina. Balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. Dirigersi: FESTA TEOBALDO, corso Vittorio Eman., 19. 1091

Affittasi pel 1° ottobre 1892

in via dei Mori, n. 40: **Piccola casa** di due piani, composta di **12** vani, cantine e terrazzo, con calorifero, gas, giardino e serra. C 2245

Esposizione e Bagni.

Camere signorilmente mobiliate ani s, sole, secondo piano, vicinissimo tramvia. — Via Aurelio Saffi, 44, T. H., **Semplerdarona.** H 2520 G

Ai Bagnanti!!

In **Alassio** *da affittare per la imminente stagione balnearo,* in centralissima posizione, **comodo appartamento mobiliato** composto di otto vani e terrazzo alla spiaggia.

Per le trattative e indirizzare al sig. **Vincenzo Parascosso,** *Alassio.* H 2210 G

Bagni di Mare in Varazze.

Appartamenti mobiliati da affittare in riva al mare. — Terrazzi e giardini. H 2267 G

Bernardo Camogli, *proprietario.*

BIOGLIO (Biellese).

VILLA bene arredata **da affittare** *estate e autunno* (16 vani - 10 letti - prezzo mite). — Rivolg. al *Caffè FIORIO,* via Po. C 2422

Rapallo Ligure.

Affittasi cinque camere ben ammobigliate prospicienti mare, acqua, cucina gas, cabina bagni. Schiarimenti rivolg. Guastello, corso Lorato, 5, *Milano.* H 2509 M

VILLA di 4 o 5 camere ben mobiliata *da affittare per la stagione* in **Angrogna,** a 40 minuti dalla staz. di Torre Pellice. — Rivolg. da BESSON, via Carena, 8, Torino. C 2420

Da affittare

in **ZUMAGLIA-BIELLA**

Villeggiatura composta di **22 camere** ammobigliate, divisibile anche in due alloggi di 7 camere ciascuno, con scuderia e rimessa. — Rivolg. in *Torino* presso la Ditta Agnetis e Ferri, via Milano, 1, e Sulla Gaz. in *Corriere.* C 2265

Da rivilersi per L. 20m. circa Farmacia avviatissima

in una delle principali provincie del Piemonte. — Non si tratta con intermediari. — Per schiarimenti rivolgersi alla Ditta ROSSI e CAMOLETTO, corso Oporto, n. 19, Torino. C 2513

Da vendere e da affittare due **palazzine** unite o separate, con giardino di 1800 mq. tutto cintato, fuori barriera Francia.

Dirigersi Galleria Nazionale, negozio di tessuti BELLOARDI. 2149

Palazzina da vendere e da affittare

in **Andezzeno,** presso Chieri, vinaria e nuova, con giardino frutt fero. — Rivolgersi al sig. Grondo Simone, via Vanchiglia, 9. C 2297

L. 50 fisse al mese a signori, signore e giovani d'ambo i sessi in Italia. Lavoro da farsi a casa loro al giorno. Occorre saper leggere e scrivere. Impresa seria. — Scrivere *Comptoir Commercial,* Avenue de la Gare, 38, St-Ouen, P. **Paris.** H 2302 M

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano - Capitale sociale L. 180 milioni interamente versato

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società avendo nella seduta del 24 maggio u. s. deliberato di pagare un *secondo acconto* sul dividendo 1891-92 nella misura di L. **12 50** per Azione, si avverte i possessori delle 360,000 Azioni sociali che il detto acconto è pagabile a datare dal **1° luglio p. v.,** presso le solite Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro consegna della Cedola N. **13.**

Milano, 3 giugno 1892.

H 2527 M **LA DIREZIONE GENERALE.**

!! AVVERTENZA !!

Rosticceria in famiglia, di carni, pesci, verdure e dolci col ***Forno automatico trasportabile,*** a gas e carbone, da L. **10** a **12,** garantiti alla prova.

Ribasso assicurato su ***mobili*** di Vienna e d'Ungheria e ***Macchine a cucire.***

Nuovissimo sistema Macchine a cucire originali Naumann per qualunque uso e mestiere. — **Unico deposito.** — Veri ***Aghi Lammertz,*** tino, colossi, ecc.

— ***Casse-forti di Vienna*** garantite contro il fuoco e rapinatori. — ***Si accettano ordinazioni su disegni.*** — Grande Deposito **Ardesie** per Uffici, privati e scuole.

LEONZIO BELTRAMO e C.

Galleria Natta - TORINO - Galleria Geisser

Unica Ditta con brevetti potentati pei Reali magazzini fondati nel 1868. — ***Atelier*** proprio per qualunque riparazione.

NB. *Il sig.* **Gregori,** *che esercita da tre anni, ha cessato. — Per qualunque ordinazione rivolgersi alla suddetta Ditta già conosciuta.* 1576

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri,** Milano.

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto mio devotissimo

A. dott. De-Giovanni,

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 24 M

Vendesi in **S. Damiano d'Asti** piccola **casetta** civile composta di cucina, stanza a pianterreno, camera al piano superiore, cantina, fienile e rustico con sole are 07 67 di vigna coltivata a modello. Poche minuti dalla fermata della tramvia a vapore. Acquisto conveniente. — Per informazioni rivolgersi al deposito vini *R. Trinchero,* via Maria Vittoria, 26. 2411

Agenti viaggiatori provinciali ed **Agenti** locali in ogni Comune cercansi da Casa commercio pel Piemonte e provincia Pavia — Rivolgersi Unione — Lavagnolo — **Milano.** H 2523 M

Ricerca di Rappresentanti in ogni località con L. 2 a L. 7 al giorno e provv. — Rivolgersi alla *Gazzetta Commerciale,* **Tortona.** C 2465

Lattoniere gazista ammogliato, senza prole, cerca collocarsi. — Rivolgersi via San Francesco da Paola, 39, Torino. C 2307

STABILIMENTO TERMALE DI

VICHY

STAGIONE dei BAGNI

dal 15 di Maggio al 30 Settembre

Bagni - Docce - Casino - Teatro

H 651 M

Vuoti mobili da vendere, via S. Franc. da Paola, 12 bis, 0 ricercasi dal portinaio. 2306

Da vendere

Legnami da costruzione. Travole da ponte a 12 cent. Ponteggi, piante, *draghieri* e *barotti* a L. 0 50 il mg.; porte e chiavistelli usati a prezzi ridottissimi; pietre lavorate a L. 20 il mc. Via Sacchi, n. 48. C 2076

Prestito di denaro senza firma in 6 ore. Apertura di credito senza cauzione. — Scrivere a J. BROWN, 35 Andrew's Hill Leggate Hill, **Londra** E. C. H 2427 M

Lavoro piacevole presso di sè per signore e signori: interessante, facile e ben pagato. — Scrivere a Basanne, 29, Rue Clichy, **Parigi.** Francobollo per risposta. H 2305 R

Giovine trentenne, conoscente correntemente tre lingue, desidera posto corrispondente Casa di esportazione, preferibilmente vini. Offerte G. M., fermo Posta, St-Gaergen, **St-Gallo** (Svizzera). H 2403 X

Capacissimo 22anno simpatica presenza, perfezionato italiano, tedesco, ungherese, parla francese, tratta 8 anni maglierie, lingerie, cravatterie, cappelli uomo, buonissima famiglia, referenze ottime, desidererebbe viaggiare, o impiegarsi bene. Prospetto mitl. — Offerte **1233,** fermo Posta, **Milano.** H 2501 M

Bianca. Ti supplico ritorna prima che giuro ora mia intenzione interrompere comunicata m'intrattenni meco tua felicità ti adoro come giorno intese partici Po. C 2515

N. 106.

Incompreso profumato silenzio, Mi fai perdere la testa. Scrivimi impazientito tue nuove. Verrò 7 pom. o 8 ant. Baciotti. C 2523

Scilla. Il mio pensiero non ti abbandona un istante. — Soffro vivamente nell'attesa di tue lettere. Sarò libera dal giorno due in poi. Ricorda l'ultima tua. **Carlotti.** C 2521

FESTA TEOBALDO

Letti e **Pagliericci metallici** di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino** e **caffè** — **Letti** da L. **25** con **pagliericcio** — **Letti** tutto ferro vuoto con **pagliericcio** da L. **40** a L. **250** — **Lane** e **crini** per materassi. — **TORINO,** corso *Vittorio Eman. II,* 19, *fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.*

BAGNI DI MARE

Sta Margherita Ligure

Grand Hôtel Bellevue

Clima salubberrimo — Spiaggia sicurissima — Giardino sul mare.

PREZZI MODERATI.

H 2250 G NICOLO' MARAGLIANO, propr.

MATTONI

GIESSHÜBLER

ACQUA ACIDULA

alcalina purissima

Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,

provata nelle tossi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.

ENRICO MATTONI

Karlsbad e Vienna.

Deposito generale per il Piemonte presso i signori **FRATELLI PAISSA** a TORINO. H 2251 E

REGALI

per S. Luigi - S. Giovanni - S. Pietro.

Nel magazzino da vino, via Consolata, 12 angolo via Santa Chiara — Torino.

Cassetta 12 bottiglie assortite **vino Barbera, Barolo, Moscato, Grignolino, Prelna o Marsala** per solo litro **QUINDICI,**

Cassetta 6 bottiglie assortite **vino qualità suddette,** per solo litro **OTTO.** 2305 n

L'ANTICA BIRRARIA VIENNA

via Garibaldi, 5, Torino, avverte l'estesa clientela che, malgrado lo spostamento della casa attigua, continua ad esercire nel medesimo locale, con concerto alla sera. Consumazioni di prima qualità, anche in vini e liquori. Sempre la rinomata birra a cent. 60 il litro. 2 26 *MARIA LESNA succ. MIGLIOTTI.*

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi **ARTICOLO PER LA CUCINA** trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di **CARLO SCHUSTER** TORINO, 44, via Venti Settembre Milano, 36, corso Vitt. Eman.

Ferro smaltato della **miglior qualità garantita** — **Ferro stagnato** — **Nichel** — **Tucti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Forbelli** — **Girarrosti** — **Macchine** per ogni uso. — **Cafferiere** — **Posate** — **Articoli** argentati e nichelati, ecc., ecc.

Il **grande catalogo** della Ditta (132 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. H 1934 M

Brevettato Bagno sedile con o senza calorifero.

In brevissimo tempo e con pochi centesimi un bagno caldo senza fatica. Occupa poco posto, quindi applicabile nelle più piccole camere, e consuma poca acqua.

Prezzo modicissimo.

Installazione di **Bagni** completi di esecuzione più ricca fino alla più semplice.

Ing. F. ERNST via S. Quintino, 33 **Torino.**

Fabbrica di apparecchi igienici. 1716

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

EFFICACIA INCONTESTABILE

SCATOLE DA L. **2 50** E **1 50** CON ISTRUZIONE.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17

TORINO. 9

ERNIE Non confondere il **cinto ernlario** speciale del chirurgo ROTA Cav. P. G. con altri in apparenza consimili ma che differiscono nella qualità e nella della molla, cosa essenziale di un buon **cinto.** Si vende solo alla sede dell'Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 68-2060

OSPEDALI e MEDICI

da oltre un trentennio nella cura delle **Artriti, Gotta, Reumatismi, Pleuriti** fanno uso, e sempre con ottimi risultati, e come lo attestano i molti certificati degli stessi rilasciati, del **Linimento Galbiati,** preparato dal Farmacista G. VASCONI, S. M. Porta, 5, **Milano,** che lo spedisce franco di porto in tutto il Regno, dietro ordinazione accompagnata dall'importo. — *Prezzo L.* 5 - 10 - 15 *al flacone.*

H 82 M

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Lunedì 20 giugno 1892, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà ad un **secondo esperimento d'asta,** per l'*impresa quinquennale del mantenimento dei pesi pubblici,* in base all'annuo approssimativo importo di L. **1800.**

Trattandosi di *secondo incanto,* si farà luogo a deliberamente quand'anche vi sia un solo offerente.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici.

Società Terme-Minerale Italiana.

Prè St-Didier (Valle d'Aosta)

altezza m. 1010 sul livello del mare.

Due padiglioni *da affittare per la prossima stagione estiva,* in prossimità allo **Stabilimento balneario.** — Uno composto di sette camere, l'altro di sei camere, arredati elegantemente, provvisti di tutto il necessario, biancheria compresa.

Per trattative rivolgersi in **Acqui** al sig. *Abate Giacomo;* in **Torino,** corso Vittorio Emanuele, 16, *Sede della Società.* 2468

INCANTO VOLONTARIO.

Lunedì 23 corr. e successivi, ore solite, si esporranno in **vendita** tutti gli effetti mobili arredanti il **Caffè della Lega Italiana,** via Garibaldi, n° 1 e 3, chiusi.

Biliardo completo — Banconi coperti di stagno — Specchi — Forte — Cassettone — Tavolini marmo — Apparecchi del gas ed acqua — Divani velluto — Sedie — Mobili — Porcellane — Cristalli — Bottiglie — Fusti, ecc. C 2245

Rag. LIGRANDI PAOLO, *perito giurato.*

VENEZIA ALBERGO VITTORIA

Casa centralissima vicino la piazza S. Marco.

150 camere da L. **1 50** in più tutto compreso — Table d'hôte a L. 4 (senza vino) — Ristoratore — **Ascensore** — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio.

Sala per esposizione campionario. H 50 M

Acqua minerale **LA BALDISSERA** FERRUGINOSA ALCALINA

contiene 17 Cg. di FERRO per litro

Esclusiva per l'Italia Fratelli **PAISSA** Piazza S. Carlo, 3 TORINO

PRESSO OLIVERI & C., VIA BARBAROUX, 7, TORINO E PRESSO AIRAUDI, VIA BASILICA, 10

CEIRANO GIOVANNI

corso Vitt. Eman., 41, Torino.

Emporio Biciclette, Tricicli, Tandem con gomme comuni, tubolari e pneumatiche. — Catalogo illustrato a richiesta. — Vendite. — Cambi. — Occasioni. — Accessori e pezzi di costruzione d'ogni genere. — **Riparazioni.** 1978

ERNIE Guarigione radicale mediante la cintura elettro-galvanica. Con tensione garantita, nessun incomodo. Cura per corrispondenza. - Opuscolo dopo guarigione. Visite *gratis* dalle 10 ant. a. — J. MAZERON, chirurgo Mre, specialista, via Po, 27, p° 1°, *Torino.* H 10 T

PIZZI E NASTRI

ultima moda, grande deposito.

Vendita al dettaglio a prezzo di fabbrica presso

B. ROSSETTI C 1098

via San Tommaso, n. 28, piano 1°, **Torino.**

CONSIGLIO D'OCCASIONE.

Nell'epidemia d'**Influenza** che infierì in tutta la Francia ed in Austria nel 1890, venne assodato che coloro i quali usavano dell'**Emoglobina solubile,** come cura ricostituente, **NON VENNERO ATTACCATI DAL MALE,** o se anche le furono, non ebbero a soffrire complicazioni negli organi della respirazione e guarirono presto e completamente. — La causa sta in ciò, che l'organismo rinforzato in brevi giorni dall'**Emoglobina solubile** resiste a tutte le malattie.

L'**Emoglobina solubile** trovasi in tutte le primarie Farmacie del Regno e dell'estero.

In **Milano** presso gli unici preparatori DESANTI e ZULIANI, via Durini, 11-13. — In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Frate, Turicco, Tarla, Ferrero e Verga, Gundolfi, Ottino e C°.* H 891 M

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA *in data del 22 Dicembre 1890.*

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del ***Ferro,*** questa Pillola vengono prescritte dal medico da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo o modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* **Pillole di Blancard,** *esigere il nostro stiglio d'argento cesellato, la nostra firma qui sotto, e il bollo dell'* **Unione Farmaceutica.**

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40

Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (48)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULBACH

Senza neppur salutare la vecchia nonna, Corinzia uscì.

— Dove va tua moglie? — domandò Anna Feodorovna al nipote.

— Scende a prendere qualche cosa nel suo appartamento e ritorna subito — rispose il duca.

— Bene; rimarrete con me a passare la sera? Oh quante belle buoni e gentili.... faremo una partita alle carte....

— Sì, nonna — disse Ivan sedendo su una poltrona nell'angolo più buio della camera.

Passò una mezz'ora; il duca rispondeva appena alle domande della vecchia, che si meravigliava come la nipote stesse tanto a scendere e a risalire.

« Zamaida sarà in casa? — egli pensava. — Forse l'hanno arrestata. Avrei dovuto correre io stesso. Mio Dio, prendete la mia vita, ma salvate Zamaida! »

Ad un tratto udì dei passi sulla scala. Corinzia aveva avuto tutto il tempo di fare la sua comunicazione; era lei certamente che accorreva; e alla porta s'aprì.

In luogo di Corinzia fu il cavaliere Galban che entrò, e con lui quattro granatieri.

Col cappello in capo, con quella brutalità della Polizia quando si smaschera, egli s'inoltrò nell'appartamento senza neppur salutare la vecchia.

— Ivan Maximowitch Ghedimine, — disse ad alta voce, — sei mio prigioniero, dammi la tua spada.

Senza pronunziare una parola Ivan staccò la sua spada dalla cintola e la rimise a Galban.

Sorpresa, Anna Feodorovna andò in collera.

— Chi è quell'uomo che entra in casa mia senza farsi annunziare, — ella disse, — senza salutare e che si permette di prendere la spada a mio nipote, al duca di Ghedimine?

— Chi sono, signora? Non ha bisogno di saperlo.

— Insolente!

— Ma posso dirle ciò che è suo nipote.... È il capo dei ribelli che si sono sollevati oggi per uccidere lo czar.

— Ah! ah! ah! Mio nipote un ribelle, mio nipote fra coloro che vogliono uccidere lo czar.... ma lei mi fa ridere, signore — disse la vecchia ridendo forte.

Ivan disse a bassa voce a Galban:

— Mi difenderò davanti allo czar; conducimi da lui.

— È inutile; lo czar non ti riceverebbe. Non hai più bisogno di mentire.

— Mentire?.... Sei un vile, Galban.

— Puoi insultarmi, non mi vendicherò.

— Qual prova si ha contro di me per arrestarmi?

— Una che basta: il *Libro Verde.*

— Non lo conosco.

— Vedi bene che vuoi mentire. Non lusingarti con chimeriche speranze, Ivan Maximowitch. Tu sei completamente tradito. Tua moglie ti ha denunziato.

Ivan rialzò la testa e guardò Galban con occhi smarriti.

Sì, — continuò questi sorridendo, — sei stato molto malaccorto. Quella chiave che hai rimesso a tua moglie per aprire la cassetta di Zamaida, ecco si è affrettata a portarla al prefetto di polizia. Il *Libro Verde* è in buone mani.

Ghedimine vacillò sotto al colpo; gli parve che il cielo si abbattesse sulla testa e che delle stelle gli attraversassero gli occhi abbruciandogli la fronte. Sua moglie lo aveva tradito, denunziato, e lui, colla sua fiducia stupida nell'onore di lei, aveva compiuto il disastro dei suoi amici! Si dibatteva nei lacci di quei pensieri orribili..... Ma, forse, quel miserabile Galban aveva mentito..... Si rialzò e gli gridò:

— No, è impossibile; una moglie, la più vile delle mogli, non può denunziare il proprio marito! Una principessa Ghedimine, una Narichkine non può dimenticare a qual punto l'onore dal [illegible]. No, no, è impossibile.

Galban rideva con una pietà sprezzante.

— Hai la memoria corta, Ivan Maximowitch, — gli soffiò all'orecchio, — e conosci male certe donne. Vuoi che ti ricordi una scena che tu hai certamente dimenticata? Sovvieniti della notte in cui sei venuto ad [illegible] alla bella duchessa Corinzia la morte di Sofia Narichkine e la fuga di Puskine colla principessa di Grusie. Ignoravi, per caso, che Sofia Narichkine era la figlia di tua moglie? No, non è vero? Hai voluto vendicarti di lei, come sognavi di vendicarti di.... lui! Ignoravi, ma ciò potevi ignorarlo, che la duchessa, in quell'ora della notte, aspettava Puskine e non aspettava te?.... Ah! sei stato ben imprudente. Quando si cospira, bisogna saper tutto, tutto udire, perdonar tutto.

Ivan aspirò l'aria con un sospiro disperato. Le sue mani si agitarono come se egli avesse voluto afferrare uno spettro invisibile. Sperò in quel momento di impazzire.

Galban continuò:

— Non essere geloso di Puskine, nè di tua moglie. Puskine sarà fucilato. L'imbecille ha offeso Corinzia..... egli deve [illegible] qui, ma dovunque egli sia sarà fucile arrestato. Il suo nome è iscritto nel *Libro Verde,* e nessuno di coloro i cui nomi [illegible] scritti su quel libro sfuggiranno alla giustizia. In quanto a tua moglie, le renderanno il suo nome, il suo titolo e un marito. Ella dimenticherà presto il patibolo su cui il duca di Ghedimine l'avrà fatta vedova.

Ivan aveva lasciato ricadere le braccia, inerte, vinto. Il cavaliere Galban gli mise le mani sul petto e incominciò a strappargli le decorazioni; poi gli tolse le spallino e i bottoni della giubba dallo stemma dello czar.

Anna Feodorovna aveva assistito a quella scena [illegible] muoversi, accasciata sulla sua poltrona, annichilita; ma quando vide Galban strappare al nipote le insegne della sua nobiltà, alla sua altezza, si gettò su lui, e scuotendolo con uno sforzo eroico, gli gridò:

— Assassino! Empio! ti proibisco di toccare quell'uomo, è innocente. Andrò io a trovare lo czar, a parlargli.... Ah! vedrai ciò che posso fare, io! Voglio vedere lo czar, voglio domandargli la grazia di mio nipote.

Ella s'inoltrò verso la porta per uscire tutta sola.

— Eh! buona donna, — le gridò il cavaliere Galban, — ella crede certamente di andar a parlare collo czar Alessandro e non sa che è in cielo!

— In cielo! — esclamò Anna Feodorovna gettando un grido. — Allora ci vado anch'io.

Cadde su una poltrona, svenuta.

— Suvvia, — disse Galban, — finiamo questa scena. Soldati, incatenate il prigioniero e conducetelo fuori di qui.

Ivan gettò uno sguardo alla nonna, che pareva morta; ma Galban, picchiandolo sulla spalla, lo fece andare avanti.

Forse che l'uomo che va alla morte ha [illegible] una famiglia?

Ma sulla soglia della [illegible] una donna sbarrò loro il passo.

— In nome dello czar — ella disse vivamente.

Era Zamaida Ilimerinzen.

Galban, stupefatto, gettò un grido.

— Lei, signorina, lei libera?

— Come vede. Esco dal palazzo dello czar.

— Ella ha parlato collo czar?

— Per l'appunto.

— Ma come ha fatto per farsi ricevere da lui?

— Ho impiegato il [illegible] più semplice. I soldati che hanno difeso oggi il figlio, la madre, la moglie dello czar sono miei compatrioti; mi sono fatto annunziare e accompagnare da loro.

— Comprendo, ma.....

— Ah! basta d'interrogazioni, signor Galban.... Lo czar fa grazia a Ivan Maximowitch Ghedimine. Ecco la grazia firmata.

Galban s'inchinò.

— Gli risparmia il patibolo — egli disse.

— Gli risparmio anche l'esilio nella miniere. Lo czar è stato abbastanza buono per mandarlo a Tobolsk fra i cacciatori di martore; egli partirà [illegible] domani.

— A piedi?

— No, nella sua slitta..., e solo.

— I suoi begli occhi, signorina, hanno fatto miracoli; ma quando lo czar ha firmato quella grazia, egli ignorava certamente che s'era riusciti a trovare il *Libro Verde.*

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Ministero — sterminio.

Parola triangolare.

5. Legno son di fibra bella.
4. Mi consuma la fiammella.
3. Poi di Tracia egra donzella.
2. Son nell'alfabeto greco.
1. Suon di meraviglia reco.

Verdura.